

Discorso tenuto da S.S. il XIV Dalai Lama del Tibet, Tenzin Gyatso, durante la  
*puja* di lunga vita offertagli nel corso delle celebrazioni per il suo 80esimo  
compleanno, al tempio di Dharamsala, il 21 giugno 2015

Questa *puja* di lunga vita e' speciale perche' oggi e' il giorno in cui io compio esattamente ottanta anni. Secondo il calendario tibetano, oggi e' il quinto giorno del quinto mese. Anche nel passato, quando eravamo in Tibet, celebravamo il mio compleanno secondo il calendario tibetano. Da quando siamo venuti in esilio, invece, siccome nel calendario tibetano ci sono delle date che mancano e/o in eccesso (*doppie*), e inoltre puo' essere osservato solo dipendendo dai calcoli di un almanacco<sup>1</sup>, mentre il calendario internazionale e' piu' semplice ed e' osservato da tutti nel mondo, abbiamo deciso che forse sarebbe stato piu' conveniente celebrare il mio compleanno secondo il calendario internazionale (*il 6 di luglio*) e cosi' abbiamo sempre fatto.

Quest'anno - secondo gli accordi presi sin dallo scorso anno con dei miei conoscenti - le celebrazioni del mio compleanno, secondo il calendario internazionale, avranno luogo a Los Angeles negli Stati Uniti. Mi hanno proposto di andare li' a celebrare con loro e io ho accettato, mentre invece qui (*a Dharamsala*), mi hanno proposto di festeggiare il mio compleanno secondo il calendario tibetano, il quinto giorno del quinto mese, e cosi' stiamo facendo.

I tre organizzatori (*e sponsor*) di questa *puja* sono (*S.S. prende in mano il documento che gli e' stato presentato e legge da esso*): la nostra Amministrazione Tibetana in Esilio<sup>2</sup>; l'organizzazione della regione Dome<sup>3</sup> e la scuola Ghelug<sup>4</sup>. Oggi sono anche qui presenti coloro che, in questa presente vita, sono i miei fratelli e sorelle di sangue (*nati dagli stessi genitori*) che sono ancora in vita<sup>5</sup> e cioe': Gyalo Dondup, Pema (*Jetsun Pema*) e Tenzin Cioe-gyal (*Ngari Rinpoche*). Oggi siamo riuniti qui noi fratelli superstiti della nostra famiglia e anche i nipoti, con le loro rispettive famiglie, e i pronipoti e cosi' via. In quest'occasione, la cosa piu' importante e' che oggi sono riuniti qui gli esponenti di tutte le scuole del buddhismo tibetano<sup>6</sup> a cominciare da Dak-tri Rinpoce (*S. E. Sakya Trinzin*) che ha presieduto la *puja*<sup>7</sup>.

---

<sup>1</sup> Per esempio, In India, l'Istituto medico astrologico tibetano ne produce uno.

<sup>2</sup> CTA: Central Tibetan Administration.

<sup>3</sup> mDo sMad, ossia l'Amdo.

<sup>4</sup> Una delle quattro scuole principali del buddhismo tibetano.

<sup>5</sup> La madre di S.S.D.L., la Gyal-ium Cen-mo, diede alla luce molti figli, di cui sopravvissero pero' solo sette: la sorella maggiore Tsering Drolma (1919-1964); il fratello maggiore Thubten Jikme Norbu, ovvero Taktser Rinpoce (1922-2008); Gyalo Dondup (1928-); Lobsang Samten (1933-1982); Lhamo Dhondup, ovvero S.S. il XIV Dalai Lama (1935-). A Lhasa nacquero poi: Jetsun Pema (1940-) e Tenzin Cioe-gyal, ovvero Ngari Rinpoce (1946-). La famiglia di S.S. viene chiamata "Yab-Sci", un termine generale usato per parlare della famiglia di tutti i Dalai Lama. 'Yab', e' un termine di rispetto per 'padre' e 'sci' e' un termine rispettoso per 'famiglia'. In particolare, la famiglia di S.S.D.L. dopo l'arrivo a Lhasa dall'Amdo, ha cambiato il suo nome di 'famiglia di Taktser' e ha adottato il cognome 'Taklha'.

<sup>6</sup> 1) Sua Eminenza Sakya Trinzin per la scuola Sakya; 2) S. E. il Karmapa per la scuola Karma-Kagyuu; 3) S. E. Drikung Cetsang Rinpoce per la scuola Drikung-Kagyuu; 4) Khenpo Tenzin l'inviato di S.E. Drukchen Rinpoce per la scuola Drukpa-Kagyuu; 5) Kathok Gezey Rinpoce, il rappresentante di S.E. Taklung Tsetrul Rinpoce, il capo della scuola Nging-ma; 6) S. E. Taklung Shabdrung Rinpoce per la scuola Taklung-Kagyuu; 7) S. E. Rizong Rinpoce, il Gaden-tri Rinpoce, per la scuola Ghelug; 8) Menri Trinzin Rinpoce per la tradizione Bon; e anche Jonang Gyaltsab Rinpoce per la scuola Jonang, che ha tenuto un discorso il giorno dopo durante le ulteriori celebrazioni(vedi pag.11).

<sup>7</sup> S.E. Sakya Trinzin ha recitato, a memoria, la lunga preghiera che ha composto per questa occasione. Tradizionalmente, ad ogni *puja* di lunga vita, il maestro che presiede ne compone una e la recita. Essa include strofe di omaggio a tutte le reincarnazioni precedenti, l'esposizione di tutte le grandi opere compiute e la richiesta di rimanere ancora per molti, molti anni.

Voglio ringraziarvi tutti per le vostre sincere preghiere! Inoltre oggi, essendo la scuola Ghelug uno degli sponsor, sono arrivati molti degli abati ed ex-abati dei grandi monasteri Ghelug (*del sud dell'India*). Non solo, per un'intera settimana sono stati fatti dei rituali di preparazione<sup>8</sup> presieduti da Tri Rinpoce (*Gaden Tri Rinpoce, Rizong Rinpoce*).

Il rituale usato oggi per la *puja* di lunga vita e' un rituale incluso nella visioni pure del Grande Quinto (*Dalai Lama*) e detto Yangsang Gya-cen (*o Sang-wa Gya-cen*). La maggior parte di queste visioni pure avvenne alla presenza delle sacre immagini di Lhasa Lokeshwara<sup>9</sup> e/o Jowo Wati Sang-po che risiedeva nella regione di Ngari<sup>10</sup> e che il Grande Quinto fece portare a Lhasa. Generalmente si parla anche dei "Tre Fratelli Arya"<sup>11</sup> di fronte ai quali il Grande Quinto compi' molti ritiri speciali e dai quali emersero molte delle sue visioni pure. Il ciclo di Sang-wa Gya-cen<sup>12</sup> e' una di queste visioni pure, benedette e approvate dalle speciali divinita' (*apparse nelle visioni*). Il ciclo include iniziazioni, trasmissioni e istruzioni<sup>13</sup>. Questo ciclo di visioni pure di Sang-wa Gya-Cen, sin dai tempi del Grande Quinto al quale apparvero, e' diventato poi un insegnamento fondamentale, una sorta di 'insegnamento personale' di tutti i Dalai Lama che lo seguirono. Quindi, sia la *puja* di lunga vita offertami oggi, che i rituali di preparazione, fanno parte del ciclo di visioni pure del Grande Quinto e, di conseguenza, grazie alle sue benedizioni, e a quelle della sacra immagine - il Jowo Wati Sang-po - alla presenza della quale le visioni avvennero, sicuramente ci saranno dei risultati speciali.

Anch'io da piccolo ho ricevuto, da Dorje-cian Taktra Rinpoce, il completo ciclo di Sang-wa Gya-cen. In seguito, un po' alla volta, dopo essere arrivato in India, ho eseguito i ritiri dei mandala principali (*le divinita' principali*). Quando da piccolo ricevetti questo ciclo, da Taktra Rinpoce, quasi dopo ogni iniziazione feci dei sogni ed ebbi dei segni molto speciali in relazione alla particolare divinita' di cui avevo appena ricevuto l'iniziazione. A quel tempo non detti alcuna importanza a questi avvenimenti; poi, con il tempo, parlandone con i miei due tutori (*Yong-zin Ling Rinpoce e Yong-zin Triciang Rinpoce*), mi fecero notare che in realta' si trattava di segni veramente speciali, segni eccezionali!

Oggi la *puja* di lunga vita e' stata eseguita sulla base del rituale incluso - come visto prima - nel ciclo di Sang-wa Gya-cen, detto "Invitare l'essenza pura di Amitayus"; inoltre non solo le genti, ma anche le divinita' tibetane<sup>14</sup> hanno partecipato facendomi offerte e richiedendomi di vivere a lungo. Credo che ci saranno sicuramente degli esiti positivi, in primo luogo a causa della fede stabile di tutti i presenti e, in particolare, sulla base della concentrazione, delle sostanze e dei mantra. Possiamo probabilmente dire che tutti i tibetani, tutti voi che siete qui presenti come pure tutti i tibetani in Tibet, ripongano le loro speranze, il loro affetto e la loro fiducia in me. Anche lasciando perdere la speciale connessione (*tra i Dalai Lama e i tibetani*) dovuta al *karma* e alle preghiere accumulate durante molte vite, in questa stessa vita presente si

---

<sup>8</sup> Questi rituali di preparazione includono la recitazione di molti mantra della divinita' di lunga vita in relazione alla quale la *puja* e' eseguita. In questo caso si trattava di Amitayus.

<sup>9</sup> Così chiamato perché risiede nel Potala a Lhasa.

<sup>10</sup> A Kyrong, infatti e' anche chiamato il Kyirong Jowo. Dopo essere stato portato segretamente nel 1967 in esilio, si trova nel palazzo di S.S.D.L. a Dharamsala.

<sup>11</sup> Si parla anche dei 'Quattro Fratelli Arya'. Per 'Arya' si intende l'Arya Cenresig. Si tratta di sacre immagini di Cenresig apparse miracolosamente.

<sup>12</sup> "Insegnamenti segreti sigillati". Questo ciclo di insegnamenti e' costituito da una serie di iniziazioni, istruzioni, rituali, e benedizioni. Esso proviene dalle visioni pure avute dal Grande Quinto che poi le registro' per iscritto in questo ciclo che contiene 25 sezioni, per un totale di due volumi.

<sup>13</sup> Composte dal Grande Quinto, con l'approvazione/benedizione delle rispettive divinita'.

<sup>14</sup> Come Neciung e Tsering Cen-nga, che si sono manifestate attraverso i rispettivi oracoli/medium.

puo' dire che l'intera popolazione tibetana abbia fede, fiducia e speranza in me.

Ora ho raggiunto gli ottanta anni e sono molto sano fisicamente, quando vado a farmi visitare, i dottori dicono che non ci sono dubbi che potro' vivere ancora per una ventina di anni (*fragorosi applausi da tutte le migliaia di persone presenti!*). Se fosse cosi', in altri dieci anni avrei novant'anni e dopo altri dieci anni arriverei ai cento anni. Questa volta avete fatto tanto chiasso con le celebrazioni dell'ottantesimo anno, allora tra dieci anni - mi raccomando - dovete organizzare altrettanto 'chiassose' celebrazioni per i novant'anni (*lunga risata di S.S. e applausi della folla!*) E tutti voi vecchietti/e<sup>15</sup> dovete mettercela tutta! Anche se il "signore della morte" fa capolino, voi non prestategli attenzione. Fatevi coraggio, cosi' che potremo celebrare insieme anche il novantesimo compleanno!!

In Tibet non c'e' liberta', di conseguenza solo nei paesi isolati, fuori mano, i tibetani hanno potuto festeggiare il mio compleanno, mentre in molti altri paesi e citta' e' proibito farlo. Nonostante questo, mentalmente tutti i tibetani hanno completa fede e so che mi mandano i loro sinceri auguri. Voglio percio' ringraziare in particolar modo voi tibetani che vivete in Tibet, che credete in me, prestate attenzione e mettete in pratica i miei consigli. Fino ad oggi, tutti i tibetani, ma proprio tutti, sia quelli che sono credenti che quelli che non lo sono, tutti voi siete uguali nel mantenere un forte senso di identita' nazionale come 'popolo del paese delle nevi', come pure un forte entusiasmo e impegno a salvaguardare i diritti del popolo tibetano.

I nostri antenati hanno veramente fatto un buon lavoro perche' c'e' da considerare che un migliaio di anni fa, in giro per il mondo, non e' che dappertutto ci fosse poi un livello di cultura molto alto. Tuttavia i nostri antenati, sia dal punto di vista della lingua, il tibetano scritto, che dal punto di vista della cultura, hanno prodotto e preservato un tesoro che, ancora oggi, ha rilevanza nel mondo moderno. Dobbiamo essere grati ai nostri antenati che in quei tempi hanno sviluppato una lingua che ha permesso di tradurre i testi del buddhismo provenienti dall'India, in generale, e in particolare dalla gloriosa universita' monastica del Nalanda.

In verita', oggi nel mondo, l'unica lingua che puo' far luce in modo completo e corretto sui meravigliosi insegnamenti provenienti dal Nalanda, sia per quanto riguarda le spiegazioni di carattere scientifico che quelle di carattere filosofico, e' proprio la lingua tibetana. La lingua sanscrita e' infatti ormai una lingua 'morta' che solo qualche dotto puo' comprendere, e neanche la lingua hindi serve per capire quei trattati. Ci sarebbe da sperare che il cinese potesse servire a questo proposito, visto che il buddhismo si e' diffuso in Cina qualche secolo prima che nel Tibet e moltissimi testi sono stati tradotti in quella lingua; ma il fatto e' che molti importanti commentari contenuti nel Tengyur, sono stati tradotti in tibetano, e non in cinese. Non solo, persone che conosco mi dicono che, anche i testi esistenti (*in cinese*), poiche' contengono molti vocaboli del cinese antico, non sono molto comprensibili.

Per quanto riguarda i testi in tibetano, di buddhismo in generale, e in particolare quelli del sistema buddhista tramandato in lingua sanscrita - se non li studiamo, allora e' un altro discorso, ma se ci applichiamo - scopriremo che contengono cio' che puo' essere definito come un "tesoro, patrimonio dell'umanita'"; questo concerne, per esempio, i testi delle tre categorie di visione, meditazione, e comportamento<sup>16</sup>, come pure quelli di psicologia o 'scienza della mente' e cosi' via. Anche per quanto ha attinenza con l'aspetto filosofico di questa gloriosa tradizione, i maestri indiani avevano veramente delle menti eccelse, avevano un potere di analisi fenomenale! Noi

---

<sup>15</sup> Durante la *puja* erano presenti tutti gli ultra-ottantenni di Dharamsala che hanno avuto l'onore di porgere la *kata* a S.S. e di ricevere una sua carezza e uno dei suoi cordoni rossi di protezione.

<sup>16</sup> Queste tre categorie possono essere abbinati ai tre addestramenti di saggezza, concentrazione e moralita' contenuti nelle tre raccolte di insegnamenti del *Tripitaka*.

abbiamo tradotto e possiamo leggere e comprendere - in tibetano - le ottime spiegazioni che ci hanno tramandato. Non solo, di generazione in generazione, noi tibetani abbiamo usato quei trattati come libri di testo che abbiamo studiato e su cui abbiamo riflettuto, dibattuto e meditato.

Penso che tra tutti i paesi buddhisti, noi tibetani siamo il popolo che ha preservato nel modo migliore, ossia per mezzo dello studio, della riflessione e della meditazione, gli eccelsi insegnamenti del buddhismo in generale, ed in particolare quelli provenienti dalla gloriosa universita' monastica del Nalanda. Di riflesso, anche i paesi confinanti hanno, in una certa misura, contribuito alla loro preservazione. In particolare, tra i mongoli sono apparsi, anche nel passato, molti grandi dotti.

Riflettendo in questo modo, si sente un certo senso di orgoglio nazionale che non e' basato su una semplice credenza priva di ragioni valide. Anche nel campo religioso, il nostro motto e' di sviluppare la fede sulla base della conoscenza e non di una fede cieca. Analogamente, per quanto riguarda l'orgoglio nazionale, non deve essere il risultato di campanilismo ignorante, ma del convincimento che, attraverso la conoscenza presente nei nostri testi in tibetano, abbiamo la potenzialita' di essere di beneficio in questo mondo. Dico questo sulla base della mia esperienza personale, accumulata durante questi ultimi cinquant'anni. Dovremmo percio' essere consapevoli che la spiritualita' e la cultura tibetane, in altre parole, il tesoro di conoscenza presente in lingua tibetana, e' veramente qualcosa di profondo e che porta beneficio praticamente. Fino a questo momento, tutti abbiamo fatto del nostro meglio e ora vi chiedo di continuare a farlo!

Qualcuno mi ha chiesto cosa voglio come regalo di compleanno. Ho risposto che non ho bisogno di alcun regalo; sono un monaco e non ho bisogno di alcunche'. Il miglior regalo, comunque, e' questo: cio' per cui faccio sempre appello, non e' qualcosa di vuoto, ma qualcosa che costituisce un sunto reale di tanti anni di esperienza. Non si tratta di desideri irrealizzabili, come desiderare di ottenere l'illuminazione dopo un ritiro di tre anni e tre mesi! Scusatemi la 'blasfemia', ma penso che desiderare di ottenere l'illuminazione in una sola vita, con un solo corpo, sia un po' una vana speranza, qualcosa di pressoché impossibile!

Se invece preghiamo di poter continuare a praticare di eone in eone, allora si' che mi sorge un senso di coraggio e determinazione, qualcosa per cui vale veramente la pena di nutrire speranze. Come quando recitiamo il mantra GATE, GATE, PARAGATE, PARASAMGATE, BODHI SOHA... Nutro onestamente la speranza di conseguire il sentiero dell'accumulazione mahayana. Se solo riuscissi a (*trovare il tempo di*) applicarmi alla pratica del 'calmo dimorare', allora conto che potrei conseguire anche il sentiero della preparazione. Questo tipo di speranze sono realistiche, si basano sui fatti. Similmente, il desiderio di poter portare beneficio in questo mondo sulla base del tesoro di conoscenza che abbiamo preservato per circa un millennio, [non e' una vana speranza]. Si tratta di vedere se riusciremo ad utilizzare questo tesoro al meglio, se riusciremo a metterlo in pratica o meno, se riusciremo a farlo in un modo conforme alla realta' o no; ma questo dipende solamente da noi! Ecco, vi chiedo di riflettere su questo.

Comunque sia, io invecchio, percio' [mi rivolgo a] voi giovani, voi che credete e avete fiducia in me: ricordatevi cio' che vi sta dicendo questo vecchio e fate del vostro meglio! Questo e' il miglior regalo che mi potete fare per il mio compleanno! Se questo si avverera' io saro' completamente soddisfatto! Se, invece, quando ci incontriamo ripetete "Sei il mio rifugio! Mi rifugio in te!" ma poi durante la vostra vita, durante tutti i vostri giorni non provate niente (*non siete veramente interessati*) allora non sara' servito a niente!

Nel nostro caso, se la pratica religiosa che facciamo non e' fatta bene, se cioe' parliamo bene, con grandi parolone di grand'effetto, ma poi non le mettiamo in pratica...allora guardatevi

attorno. In questo mondo, c'è un tipo di persone che si dice seguace di una delle grandi religioni e che poi fa proprio così: parla di spiritualità, ma in pratica fa il contrario, o comunque non mette in pratica ciò che predica. Come dice il detto: "Poiché i nostri pensieri non sono un segreto per noi stessi, dobbiamo analizzare i nostri pensieri". Questo è molto importante! Se ci comportiamo esternamente come fossimo veramente persone per bene, ma poi questo non corrisponde all'interno a qualità esistenti, allora stiamo mentendo! Stiamo prendendo in giro gli altri! Siamo ipocriti! Questo non va assolutamente bene! Comunque, io ne parlo sempre e oggi, visto che mi avete offerto una *puja* di lunga vita e avete recitato una lunga preghiera di richiesta ....mi è aumentato il coraggio! Per favore pensateci su! *Tashi delek* a tutti e voi, cari vecchietti, alzatevi!<sup>17</sup>

## Secondo discorso tenuto da S.S. il XIV Dalai Lama del Tibet durante le celebrazioni per il Suo 80esimo compleanno al tempio di Dharamsala, il 21 giugno 2015<sup>18</sup>

Generalmente, quando mi rivolgo ad un pubblico, non uso mai termini che indicano la posizione sociale, politica e così via, ma mi rivolgo dicendo semplicemente "fratelli e sorelle" (*in inglese brothers and sisters*), ora qui mi rivolgo a voi chiamandovi "fratelli e sorelle" (*in tibetano*). Oggi, questo "vecchio" di ottant'anni, compie esattamente ottant'anni secondo il calendario tibetano. A questa cosa voi avete voluto dare molta importanza e pertanto proprio oggi sono arrivate qui, di proposito, molte persone da lontano: alcuni sono nostri conoscenti, amici che di solito si interessano e sono impegnati nel problema tibetano; non solo, ci sono anche molti importanti Lama, abati ed ex-abati di molti monasteri.

Molti di voi sono già anziani e perciò è stato faticoso venire qui; tuttavia per l'affetto e l'amicizia che provate, avete affrontato con gioia le difficoltà connesse al viaggio e siete oggi qui riuniti insieme. Per esempio, quella persona italiana (*Marco Pannella*) è anziano, ma comunque si è fatto coraggio ed è arrivato qui oggi. Noi siamo molto amici e, a volte, quando non condividiamo le stesse idee, discutiamo animatamente e in qualche occasione lui mi ha persino detto "Mi vien voglia di morsicarti!" Allora immaginatevi...ha una bocca proprio grande, se mi morsicasse...penso che....mi vien da ridere! Comunque tutti voi siete riuniti qui oggi, poi ci sono

---

<sup>17</sup> Gli ultraottantenni - durante quest'ultima fase della cerimonia - erano tutti seduti proprio ai piedi del trono. Tra di loro c'era anche Gawa Yangdroen che era stata compagna di giochi di S.S. il Dalai Lama a Taktser, il loro paese natale, quando S.S. aveva solo 2/3 anni e prima che S.S. fosse riconosciuto e portato a Lhasa.

<sup>18</sup> Questa seconda parte della mattinata non ha avuto luogo nel tempio - come la prima - ma nel giardino/corte sottostante. Erano presenti anche molti dignitari indiani come:

il Dr. Mahesh Sharma, Union Minister of State per la Cultura e il Turismo, ed anche Minister of State per l'Aviazione Civile. Egli è ministro in secondo grado, che assiste il ministro vero e proprio.

il Signor Kiren Rijiju, Union Minister of State per gli Affari Interni;

il Signor Nabam Tuki, Chief Minister dello stato dell'Arunachal Pradesh. Egli è il Governatore, Primo Ministro di uno dei 29 stati di cui è composta la Repubblica Indiana;

la signora Viplove Thakur, parlamentare per lo stato dell'Himachal Pradesh (dove si trova Dharamsala),

il Signor Pema Khandu, Ministro del Turismo dell'Arunachal Pradesh e

il Signor Pema Wangyal Rinzin Rinpoce, inviato del Chief Minister del Sikkim.

Era presente anche il Signor Marco Pannella del Partito radicale transnazionale italiano.

anche delle personalita' politiche indiane come il Chief Minister (*Governatore*) dello stato dell'Arunachal Pradesh<sup>19</sup>.

Vi ringrazio per tutti i vostri discorsi, nei quali mi avete trasmesso il vostro affetto e un senso di intimita'. Voglio anche ringraziare i tibetani delle tre province, gli artisti del TIPA (*Tibetan Institute of Performing Arts*) e anche i diversi gruppi di studenti che hanno eseguito canzoni e danze! Le danzatrici della regione di Ngari (*Tibet occidentale*) indossavano dei 'copri-fianchi' in pelliccia...se fosse inverno, sarebbe un indumento molto comodo, ma con questo caldo...ho pensato che probabilmente sentivate molto caldo!

Tutti voi mi avete lodato: comunque, in essenza, io sono semplicemente un *ghelong* (*monaco completamente ordinato*), un discepolo di Buddha Shakyamuni! La cosa piu' importante da lodare sono gli insegnamenti del "profondo" e del "vasto" dati da Buddha e trasmessi nel lignaggio della gloriosa universita' monastica del Nalanda. Per "profondo" si intende la visione della vacuita', ossia la visione della mancanza del se' (*mancanza di esistenza inerente*) e per "vasto" si intende la mente altruistica di '*bodhicitta*'. Questi due aspetti del Buddha-Dharma io li considero come la mia pratica del cuore (*la mia pratica principale*). Il risultato di averli praticati per molti anni e' un modo di pensare straordinario... mentalmente sono straordinariamente rilassato, sereno. Quanto piu' si coltiva il pensiero di beneficiare gli altri, tanto piu' si riduce lo stress mentale. Analogamente, per quanto riguarda l'aspetto "profondo", quanto piu' si ha il *feeling* della mancanza del se', tanto piu' la forza dell'avversione e dell'attaccamento si sgonfia come un pallone.

In questa vita questo e' cio' che ho studiato e sulla base del quale ho praticato. La poca esperienza che ho sviluppato in questo modo si puo' riassumere cosi': tutti noi, i circa 7 miliardi di esseri umani viventi su questa terra, siamo uguali - al di la' della nostra appartenenza religiosa - nel desiderare la felicita' e nell'abborrire la sofferenza. Nonostante questo sia il nostro desiderio, molte delle pene che proviamo sono state prodotte da noi stessi. Questo e' qualcosa di pressoché incredibile, ma vero! Tutti noi non vogliamo soffrire (*provare dolore*), ma allo stesso tempo siamo noi stessi gli artefici di molti dei nostri problemi. Come mai?

Nonostante l'intelligenza di cui noi tutti siamo provvisti, se siamo dominati da una mente non controllata saremo rovinati entrambi, sia noi stessi che gli altri. Se invece questa stessa nostra intelligenza e' associata ad un sincero altruismo (*interesse per gli altri*) diventera' di aiuto per tutti: per noi stessi e per gli altri. Di questo sono convinto al cento per cento!

Io mi considero semplicemente una persona ordinaria, uno dei sette miliardi di persone del mondo. Io non mi considero 'superiore'...voi dite che io sono l' *Arya Cenresig*...io non sono assolutamente l' *Arya Cenresig*...Infatti non ci vedo bene e mi fanno male le ginocchia. Sono semplicemente uno tra i sette miliardi di persone che vivono su questa terra. Siamo tutti uguali nell'essere fatti di carne ed ossa e nell'avere affezioni mentali! Se, pero', una tale persona pensa, riflette e si sforza, puo' cambiare. Uno come me, uno dei sette miliardi di persone, usando la propria intelligenza, riflettendo e combinando intelligenza e il buon cuore puo' notare come la propria vita si trasformi. Di conseguenza, dovunque io vada, qualsiasi persona incontri, mi relaziono a lei - un altro essere umano - sulla base di cosa provo io, un essere umano.

Questa mia esperienza deriva dalla pratica buddhista. In questo mondo ci sono molte persone che aderiscono alle molte diverse tradizioni religiose e ci sono anche molte persone atee, che non accettano alcuna religione. Ma cos'e' quella cosa che e' presente in tutti? E' l'essere stati nutriti dall'amore materno sin dall'infanzia. Di conseguenza, tutte le persone del mondo, anche le

---

<sup>19</sup> Stato che si trova al nord-est dell'India in cui vive una comunita' di tibetani e anche la popolazione Mon, tradizionalmente buddhista e molto vicina culturalmente ai tibetani.

peggiori, in fondo al cuore mantengono un po' di quell'amore materno che li ha tenuti in vita sin da piccoli. Al giorno d'oggi, anche gli scienziati riconoscono l'importanza della serenita' mentale per avere un corpo sano.

Il fattore cruciale per avere una mente serena e', prima di tutto, capire cio' che la disturba. Essa non e' impedita dalla temperatura esterna, e neanche dagli atteggiamenti della gente che ci sta intorno! Cio' che veramente disturba la nostra pace mentale sono lo stress, la paura/ansieta', il sospetto, l'antipatia per gli altri, fattori che sono presenti nella nostra mente. Non stiamo qui parlando della prossima vita, non stiamo parlando del paradiso o di qualsiasi altro obiettivo presentato nelle diverse tradizioni religiose. Qui stiamo parlando di questa stessa vita presente, del fatto che tutti desideriamo essere felici e non desideriamo soffrire. La causa principale per essere felici risiede nel riconoscere cio' che disturba la pace mentale. Cio' che ostacola una mente serena, non puo' essere eliminato recitando preghiere: anche volendoci provare non ci si riuscirebbe! Cio' che ostacola non puo' essere eliminato supplicando qualcun altro di proteggerci e/o di benedirci. Per esempio, se si potessero eliminare le sofferenze in quel modo, cioe' attraverso le benedizioni degli oggetti di rifugio, parlando dal punto di vista buddhista, tutti noi dovremmo essere perennemente felici e nessuno di noi dovrebbe piu' soffrire, dato che ci sono innumervoli Buddha e Bodhisattva; ma come possiamo constatare, cio' non serve!

Gli insegnamenti buddhisti sono in sintonia con la realta' e infatti si dice<sup>20</sup>:

I *Muni* (i Buddha) non lavano via le negativita' con l'acqua,  
non tolgono la sofferenza degli esseri con la mano,  
non trasferiscono le loro realizzazioni agli altri:  
gli esseri vengono liberati per mezzo dell'insegnamento della vera realta'.

I Buddha non rimuovono le sofferenze degli esseri con le loro mani, e le cause di queste sofferenze non possono essere lavate con l'acqua, Buddha non puo' neanche darci - come si fa, per esempio, con un regalo - le realizzazioni presenti nella sua santa mente. Buddha ci ha insegnato come funziona la nostra mente e quindi noi dobbiamo comprendere da un lato come funziona la nostra mente e dall'altro cos'e' la realta'.

Al giorno d'oggi le scoperte di alcuni brillanti scienziati, specializzati nella fisica quantistica, sono in sintonia con la visione della mancanza del se' proclamata da Buddha e con alcune delle asserzioni della scuola filosofica buddhista Cittamatra, che enunciano il principio della 'certezza della simultaneita' dell'osservazione'. Secondo questo principio, il blu e la mente che lo apprende non sono entita' sostanziali diverse. In altre parole, finche' esiste la coscienza che apprende il blu, esso esiste e quando la mente che apprende il blu cessa, anche il blu smette di esistere. Nella fisica quantistica si parla di principi molto, molto simili. Questi concetti sono molto utili.

Come funziona la nostra mente? Cosa succede quando ci arrabbiamo? Dal punto di vista buddhista si dice che, di base, ci sono le proiezioni della credenza nella vera esistenza (*delle persone e dei fenomeni*) che a loro volta sprigionano false idee, queste a loro volta causano i pensieri di attaccamento e di avversione. Gli scienziati che si applicano a simili concetti, arrivano a conclusioni molto simili. Per prima cosa, si considerano i fenomeni come esistenti di per se', in virtu' del proprio potere; poi, di conseguenza, sorgono false idee che esagerano la realta' e infine, queste ultime provocano attaccamento e avversione.

---

<sup>20</sup> Nel "Commentario alla Collezione di Aforismi" (*Udana-varga-vivarana*).

Tutto questo non ha a che vedere con la religione, e' qualcosa di rilevante per tutte le persone. Ognuno dei sette miliardi di esseri che vivono su questo mondo ha la capacita' di eliminare le sofferenze presenti nella sua mente. Quello che sto cercando di fare e' spiegare, sulla base della mia esperienza, come funzionano questi meccanismi mentali. Per esempio, cos'e' che causa la nostra avversione e il nostro attaccamento? E quali sono i suoi rimedi? Non sono forse i pensieri di amore ed empatia? Non si tratta di spiegare, ma diciamo piuttosto che condivido la mia esperienza con gli altri.

Non ho benedizioni da offrire: quello che posso fare e' rendere gli altri partecipi delle conclusioni a cui sono arrivato sulla base dell' esperienza. Non voglio adottare l'approccio rigido e vincolante legato al fatto che sono un "buddhista", un "praticante tibetano", una "persona spirituale". Parto invece dal principio che tutti i sette miliardi di esseri su questa terra sono dotati, in ugual misura, di intelligenza e capacita' analitica e, di conseguenza, se glielo si fa presente, se ne possono rendere conto e le possono usare. Nel caso di molti scienziati, per esempio, non sono credenti o interessati alla religione, ma quando si spiegano loro i legami esistenti tra il modo di pensare e il benessere fisico e mentale, quando discutiamo di queste cose, si rendono conto che sono osservazioni realistiche, dimostrabili e quindi le prendono in simpatia.

Quest' oggi siamo qui riuniti in molti, la maggior parte dei presenti sono tibetani, probabilmente buddhisti. Tra di loro ci sono quelli etichettati come Kagyu, Sakya e cosi' via, sembra quasi che si differenzino in base al colore e alla forma dei cappelli indossati. Assolutamente stupido!<sup>21</sup> In realta' tutti noi, (*buddhisti tibetani*) siamo ugualmente detentori del lignaggio proveniente dalla gloriosa universita' monastica del Nalanda.

Gli insegnamenti buddhisti possono essere differenziati in due tipi: 1) gli insegnamenti di carattere generale (*che tutti possono applicare*) e gli insegnamenti di carattere specifico (*adatti solo per certe persone*). Molti si dedicano principalmente agli insegnamenti della seconda categoria. Credo, invece, che dovremmo cercare di essere utili al mondo, nel suo insieme, con gli insegnamenti buddhisti di carattere generale. Gli insegnamenti appartenenti alla seconda categoria, sin dall'inizio, ebbero origine e furono tramandati sulla base della specifica condizione psico-fisica di un particolare praticante, come per esempio la sua intelligenza, le sue attitudini, la condizione dei suoi canali, energie-venti e gocce. Ognuno di noi, a livello personale, puo' naturalmente praticare in relazione alla propria intelligenza, alle proprie inclinazioni, alla condizione dei nostri canali, energie-venti e gocce, come pure in relazione alla divinita' a cui siamo legati in modo particolare, e cosi' via. Questo, pero', e' un approccio limitato ad un particolare praticante.

Insegnare sulla base degli insegnamenti generali del buddhismo e' invece presentare concetti quali le "due verita'", le "quattro nobili verita'" e cosi' via. Per quanto riguarda, per esempio, "la psicologia buddhista", ovvero la scienza buddhista della mente, essa fa parte della prima categoria: gli insegnamenti buddhisti di carattere generale.

Forse tutti questi discorsi non sono pertinenti con la situazione, ma visto che siamo riuniti qui in molti...in particolare, ci sono molti studenti, e sono anche qui riuniti molti dei miei amici, ho comunque pensato di parlarne.

Qui mi sono stati fatti molti complimenti ed elogi, forse qualcuno di voi ne ha concluso che io posso fare veramente cose straordinarie! Non e' vero! Io non posso fare niente di speciale! La realta' e' che sono un essere umano e ho usato - come meglio ho potuto - l'intelligenza umana di cui tutti siamo dotati. Mi sono confrontato ampiamente con il mondo scientifico, e ho

---

<sup>21</sup> Credo che S.S. voglia dire che, in realta', i fattori che ci rendono uguali sono molto piu' importanti delle insignificanti differenze dovute al colore e alla forma del cappello indossato.

analizzato le molte esperienze di vita che ho avuto. Diciamo che la chiave (*che ha aperto la porta delle mie riflessioni*) e' stata la filosofia tramandata dai saggi dell'antica India, in generale, e dai dotti della gloriosa universita' monastica del Nalanda, in particolare. Ho praticato su questa base e ora ho raggiunto gli ottant'anni. Posso dire di aver fatto del mio meglio e, non solo, finche' questo corpo me lo permettera' ho intenzione di proseguire su questa strada. Di solito prego con le parole di questa strofa e rifletto su questi temi quotidianamente:

Dedico a tutti gli esseri, le mie vecchie madri,  
senza alcuna avarizia, tutto cio' che ho:  
il mio corpo, le mie ricchezze e  
anche la radice della virtu' dei tre tempi.

Oggi sono arrivati anche tanti amici indiani; qualcuno di voi ha detto che gli strumenti analitici che uso provengono dalla filosofia indiana. Questo e' assolutamente vero e lo ripeto spesso: la ricchezza di pensiero filosofico che mi e' stata trasmessa, deriva dall'India. A volte, prendo in giro i nostri amici indiani dicendo che, storicamente parlando, voi genti del paese *Arya*<sup>22</sup> siete i nostri maestri e noi (*tibetani*) siamo i vostri discepoli; nondimeno di questi tempi, dal punto di vista della conoscenza, i discepoli non sono poi' cosi' carenti di conoscenza! Gli eredi degli antenati dei nostri maestri (*gli indiani moderni*) sono molto distratti da tutte le nuove numerose e svariate invenzioni moderne e, invece, prestano sempre meno attenzione alla loro profonda conoscenza millenaria.

Ultimamente si parla molto di yoga e si e' istituita 'la giornata dello yoga': e' sicuramente una buona cosa! Tuttavia c'e' da dire che, siccome in India sono presenti molte religioni, una volta, mentre mi trovavo ad una conferenza, qualcuno ha espresso il sospetto che si stia cercando di promuovere deliberatamente una tra le tante religioni. Qualcuno mi ha posto direttamente questa domanda. Io ho risposto che non credo si tratti di questo. In un paese di piu' di un miliardo di abitanti, naturalmente ci sono sempre leggeri screzi, ma io giudico che sia ovvio che sorgano dei conflitti... c'e' sempre qualche guastafeste in giro!

Parlando in generale, in questo paese, nel corso dei millenni, sono sorte e si sono sviluppate diverse tradizioni religiose e, inoltre, anche le altre principali religioni del mondo sono venute a stabilirsi qui e hanno convissuto tutte insieme armoniosamente. In questo mondo, da questo punto di vista, l'India e' veramente un paese modello! Di questi tempi, in questo mondo, prendendo a pretesto le differenze religiose, non solo si intavolano discussioni animate (*come si faceva nell'antica India*) ma si arriva ad uccidere in nome della religione! In questo tipo di situazione mondiale, e' estremamente importante che l'India continui ad essere - come lo e' stata per millenni - il simbolo della tolleranza religiosa! L'India e' un esempio per il mondo, da seguire non solo per questo, ma anche perche' e' il paese piu' popolato al mondo a godere di democrazia e liberta'. Naturalmente questo non e' facile, anzi e' molto complicato. Tuttavia l'armonia tra le diverse religioni e' sopravvissuta, qui in India, sino ai nostri giorni. Queste sono le ragioni per cui non credo che ci sia un vero pericolo di predominanza di una particolare religione a scapito delle altre. Credo che il nuovo interesse per un aspetto dell'antica cultura indiana, come lo yoga, sia un fenomeno positivo.

Analogamente, ripeto spesso che, nella costituzione indiana, si dice che il paese segue un sistema 'secolare/laico'; consigliererei quindi che anche questa 'rinascita' dello yoga si fondi su un

---

<sup>22</sup> L'India e' considerata e detta da tutti i popoli buddhisti e anche dai tibetani un paese speciale, ovvero 'paese *Arya*', 'paese nobile', perche' ha dato i natali a Buddha Shakyamuni, che ha insegnato il Buddha-Dharma qui.

approccio laico (*ovvero non legato ad alcuna religione*). In generale, quando si parla di yoga si intendono soprattutto le posizioni fisiche (*asana*) e gli esercizi di respirazione (*pranayama*), che sono legati entrambi alla salute fisica. Potrebbe essere interessante integrare questi esercizi fisici con istruzioni sul modo di pensare, modo che puo' essere associato a proprio piacimento (*alla tradizione spirituale che si pratica*). Poiche' sono qui presenti delle autorità indiane, ho pensato di esporre queste mie idee. Comunque, la capacità indiana di far coesistere pacificamente - fino ai nostri giorni - tutte le diverse tradizioni religiose, e' qualcosa di prezioso, come un 'gioiello'. Credo sia estremamente importante non ostacolare questo sistema.

Questo "vecchio" che avete di fronte, e che ha compiuto oggi ottant'anni, ha trascorso la maggior parte della sua vita qui in India. Dal punto di vista filosofico, le modeste comprensioni presenti nella mia mente derivano dall'India. Di conseguenza, a volte dico che sono un 'figlio' dell'India ("son of India"). Da un lato, i pensieri filosofici presenti nella mia mente e che trovo così utili provengono dall'India, e dal punto di vista fisico - del mio corpo - per più di cinquantasei anni (*dall'aprile 1959 quando S.S. arrivò in esilio*), e' stato sostenuto durante tutti questi anni dal riso, le lenticchie (*dal*) e il pane (*ciapati*) indiani; perciò dico che sono un 'figlio' dell'India. Queste non sono dichiarazioni politiche, ma constatazioni di fatto.

Credo, tuttavia, che gli indiani dovrebbero prestare più attenzione alle antiche tradizioni di conoscenza di questo paese. Se invece continueranno a farsi, da un lato, incantare dalla varietà e sofisticazione degli oggetti materiali e, dall'altro, a farsi imbrogliare dalla corruzione, questo e' qualcosa di cui vergognarsi veramente! Sarebbe invece auspicabile che l'India si applicasse alle nuove scienze moderne - cosa assolutamente indispensabile - ma lo abbinasse alla rivisitazione e all'approfondimento delle sue antiche conoscenze riguardanti soprattutto la mente e il suo funzionamento. Ques'oggi ho pensato di condividere con voi (*rivolgendosi agli ospiti indiani*) queste mie riflessioni.

Questo vale anche per noi tibetani! I nostri eccezionali antenati ci hanno lasciato delle conoscenze molto preziose, come per esempio la lingua tibetana, che e' veramente straordinaria in quanto - sia nella sua forma scritta che orale - ci permette di spiegare esaurientemente tutte le geniali comprensioni riguardanti la visione, la meditazione e il comportamento tramandateci dai dotti della gloriosa università monastica del Nalanda, cosa altrimenti impossibile con le altre lingue presenti nel mondo. Riflettendo su questo, noi tibetani possiamo giustamente avere rispetto e ammirazione e andare orgogliosi della nostra lingua. Questa nostra lingua, sia scritta che orale, quando viene usata per parlare di cibo, delle invenzioni moderne e così via, non e' poi gran che, e a volte risulta persino incompleta o insufficiente; ma questo e' dovuto semplicemente al fatto che non e' stata applicata alle tecnologie moderne e così via.

Se pensassimo che, alla luce di questo tipo di insufficienza, non c'e' motivo di studiarla perché non e' di beneficio nella vita quotidiana, questo sarebbe un grave errore. In questo mondo, nei paesi che hanno raggiunto un alto livello di sviluppo tecnologico, ciò che manca, ciò di cui c'e' insufficienza, e' la conoscenza del fenomeno 'mente'. In altre parole, il tipo di conoscenza che veramente manca nel mondo moderno e' invece presente nella cultura tibetana; perciò credo che ci troviamo nella situazione di offrire questo tipo di conoscenza al mondo. Mi capite?

Non intendo dire che questo tipo di conoscenza deve essere offerta al mondo in riferimento alla religione buddhista, ma piuttosto con un approccio 'laico'. Sono convinto che siamo dotati delle condizioni necessarie per contribuire al bene del mondo. Voi giovani studenti mi avete capito? Non fatevi solo incantare dalle svariate e attraenti invenzioni moderne. Credo che dovrete sviluppare più interesse per il tesoro di conoscenza riguardante la mente

(*psicologia/scienza della mente*) che ci hanno lasciato i nostri antenati. Visto che oggi un gran numero di studenti e' radunato qui, ho voluto condividere questi miei pensieri.

C'e' qui anche il 'chief minister' dell'Arunachal Pradesh. Quest'anno dovevo andarci, ma questo vecchio monaco ha bisogno anche di riposo! Come nel proverbio tibetano, un po' pessimista, che dice: "non e' ragionevole continuare a spronare l'asino quando e' vecchio perche' alla fine cade". Mi scuso anche che quest'anno non potro' andare a Karsha<sup>23</sup>, in Kinnaur, ma ci andro' l'anno prossimo, e come ho appena detto, ho deciso di non andare neanche nell'Arunachal Pradesh, ma ho intenzione di andarci l'anno prossimo, verso maggio; allora ci rivedremo li' (*rivolto al 'chief minister'*). Voi amici 'mon-pa'<sup>24</sup>, preparatevi a ricevermi con birra di buona qualita', la vostra birra 'mon' (*mon-ciang*). Sua Santita' ride fragorosamente e aggiunge: si raccontera' che questo vecchio *ghelong* (monaco) ando' nell'Arunachal Pradesh e si ubriaco'!!

Grazie e Tashi Delek! (*Fragorosi applausi della folla.*)

## Discorso tenuto da S. S. il XIV Dalai Lama del Tibet, Tenzin Gyatso, durante il secondo giorno di celebrazioni<sup>25</sup> per il suo 80esimo compleanno, al tempio di Dharamsala, il 22 giugno 2015

Tutti voi che avete eseguito le diverse danze e canzoni, indossate molti diversi tipi di abbigliamento, anche a me, quindi, e' venuta voglia di portarne uno<sup>26</sup> (*il pubblico ride e applaude!*). No, a parte gli scherzi, c'e' un motivo per questo! La persona che me lo ha dato e' un canadese della 'Prima nazione' (*formata dalle popolazioni aborigene canadesi*). Il nome e' molto altisonante: "First nation", ossia la "Prima nazione",

La ragione per la quale lo sto indossando e' che, come ha spiegato il signor John, ci sono circa 300 milioni di appartenenti a questi gruppi etnici aborigeni (in tutto il mondo). Nel passato, sia in America che in molte altre parti del mondo, vivevano gli abitanti originali/aborigeni. Negli Stati Uniti, per esempio, diverse tribu' popolavano le diverse regioni di quel paese. Anche nel Sud America, ci sono molte tribu' di aborigeni. Non solo, in Europa ho incontrato i rappresentanti di questi gruppi etnici. Per esempio nell'Europa settentrionale, in regioni come la Scandinavia, si trovano diversi gruppi di abitanti aborigeni come i 'Laplanders', il popolo Sami e cosi' via. In Nuova Zelanda ci sono i Maori, come pure nelle Hawaii vivono delle tribu' aborigene, e ne esistono anche a Taiwan.

Recentemente, mentre mi trovavo in Australia, ho visitato un luogo considerato molto sacro dagli aborigeni locali. Si tratta di una zona pianeggiante desertica verso l'interno di quella

---

<sup>23</sup> Si tratta di un piccolo villaggio tra Keylong ed Udeypur, nella regione di Lahul, nello stato dell'Himchal Pradesh. Qui si trova un antichissimo tempio, a cui sono devoti sia i buddhisti che gli hindu: il Triloknath Temple che ospita un'immagine di Phag-pa (Arya) Cenresig.

<sup>24</sup> "Mon-pa" e una popolazione buddhista dell'antico regno 'mon-yul'; tradizionalmente gravitante nella sfera di influenza culturale tibetana. Nella provincia di Tawang, nello stato dell'Arunachal Pradesh, vivono circa 50.000 *mon-pa*, e pochi altri vivono nei confinanti Tibet e Bhutan. Il sesto Dalai Lama, Tsang-yang Gyatso (1683-1706) nacque in quella regione.

<sup>25</sup> L'Amdo Gyatoen vero e proprio, cioe' le celebrazioni offerte e organizzate dall'associazione della regione dell'Amdo secondo la tradizione di questa provincia del Tibet che ha dato i natali a S.S.D.L.

<sup>26</sup> Si tratta dello scialle a disegni geometrici rossi, neri e bianchi offertogli dal signor Ed John, il rappresentante della 'Prima nazione' (o 'Prime nazioni'), ovvero la prima tribu' che popolava il Canada.

grande isola (l'Australia), e al centro si erge una roccia, di tipo sabbioso. Nel passato avevo avuto voglia di visitarla e nella mia ultima visita in Australia gli organizzatori lo hanno reso possibile e così ho incontrato un gruppo di abitanti autoctoni. In generale, la condizione degli aborigeni che vivono in diverse parti del mondo è molto infelice. Nella storia hanno sofferto di molte difficoltà quando sono arrivati i nuovi colonizzatori. Nel continente americano, per esempio, quando sono arrivati gli occidentali bianchi, si dice che siano stati uccisi uno o due milioni di aborigeni.

Alcuni occidentali di razza bianca mi hanno detto apertamente che considerano molti dei loro antenati come dei veri criminali. Questo tipo di ingiustizie si è verificato in molte parti del mondo come anche in Sud America e così via. Recentemente in Australia qualcuno mi ha mostrato una lista, tipo il diario di qualcuno che diceva: "oggi ho sparato e ucciso un centinaio di aborigeni"; (*mentre S.S. pronuncia le ultime parole, si sente il rumore come di un piccolo cortocircuito e S.S. ride commentando "Avete visto che c'è stato uno sparo!?"*). Questo dimostra che in quel periodo, gli aborigeni non erano neanche considerati come esseri umani! Veramente molto triste! Alcuni di questi gruppi etnici come la 'First nation' canadese, i 'Sami' della Scandinavia, i 'Maori' e così via, riescono ad andare a testa alta nella società in cui vivono grazie allo sforzo che hanno posto nell'istruzione moderna. Ci sono, invece, dei gruppi di aborigeni che fanno uso solo della loro cultura e tradizioni di vita e non riescono ad andare alla pari con gli altri nella società dove vivono, e così rimangono isolati tra di loro.

Io dico sempre loro: voi abitate questa zona da millenni, avete le vostre abitudini e costumi che sono perfettamente adatti a questa zona dove abitate. I loro usi e costumi si sono sviluppati, infatti, proprio secondo le condizioni climatiche, il tipo di raccolto e così via. Noi tibetani, per esempio, nelle regioni dell'Amdo dove il clima è prevalentemente molto freddo, usiamo la pelliccia; ora qui, anche se fa caldo, qualcuno degli artisti indossa pezzi di abbigliamento in pelliccia, ah! ah! È chiaro che gli usi e costumi di ogni parte del mondo si sono sviluppati conformemente alle condizioni presenti in quei paesi. Di conseguenza, è corretto e molto importante preservarli poiché sono i più adatti e, inoltre, in qualche modo sono dei simboli che rappresentano i diversi gruppi di abitanti originali. Credo però che il modo di custodirli non sia quello di isolarsi dalla società dove si vive. Invece, come ho menzionato prima, la 'First Nation' canadese, i 'Sami' e i 'Maori', si sono sforzati di ricevere un'educazione moderna. Tra i Maori nella Nuova Zelanda, per esempio, si incontrano avvocati, politici, scienziati e così via. In altre parole, oltre a preservare le loro danze etc., hanno raggiunto la parità con gli abitanti bianchi venuti successivamente. Penso che questo sia un modo migliore di preservare i propri usi e costumi.

In generale mi esprimo in questi termini e, anche recentemente, in Australia lo ho fatto. La loro condizione è veramente infelice! Ho detto loro che, per prima cosa, bisogna avere istruzione. Di seguito, sulla base dell'istruzione moderna acquisita, si può aggiungere la cultura, gli usi e i costumi che ci rappresentano. Cercare di preservare la nostra cultura in modo isolato dal resto della società è un errore.

Nel passato in Nuova Zelanda ho detto loro che, dato che hanno della terra, anche se non sono al corrente delle condizioni climatiche nelle quattro stagioni, e dato che sembra ci sia sufficiente acqua, dovrebbero cercare di sviluppare l'agricoltura (*ovvero andare di pari passo con il resto della società in cui vivono*). Per quanto riguarda poi la preservazione della loro identità, le persone che hanno ricevuto un'istruzione moderna per esempio, oltre al linguaggio imparato a scuola, dovrebbero usare i termini tradizionali, il linguaggio specifico del loro popolo.

Gli aborigeni che ho incontrato in Australia vivono proprio in condizioni arretrate. Mi hanno dato il benvenuto con i loro canti e danze, ma la loro situazione e' veramente infelice! Molto spesso quando incontro questi gruppi etnici dico loro che per preservare la cultura e' importante la scrittura, ma molti di questi non ne hanno una propria. Cosi' consiglio loro che, anche se non hanno una lingua scritta proveniente dal loro passato, ne possono inventare una con un sistema di 'romanizzazione' come si fa al giorno d'oggi per translitterare certi alfabeti. Cio' sarebbe molto utile e appropriato.

Quando incontro queste situazioni cresce molto in me l' apprezzamento per la nostra situazione (tibetana). Noi abbiamo una lingua scritta inventata piu' di mille anni fa. Non so se gia' esisteva prima del 'Re del Dharma' Song-tsen Gampo (nel settimo secolo); comunque, come ho accennato nei giorni scorsi, noi tibetani abbiamo la nostra lingua scritta gia' da piu' di un millennio. La nostra e' veramente una lingua molto ricca, adeguata a tradurre correttamente la lingua sanscrita. Non era cosi' sin dall'inizio, ma tramite il processo di tradurre dai classici in sanscrito, aggiungendo gradualmente nuovi vocaboli e cosi' via, ha raggiunto il livello di precisione e ricchezza che le ha permesso di esprimere esaurientemente i contenuti espressi in sanscrito. Vi rendete conto? Questa e' la nostra lingua! Ecco che riflettendoci, mi sorge un'indescrivibile senso di rispetto per i nostri antenati. La loro capacita' intellettuale e' stata veramente notevole, cio' mi rende molto orgoglioso!

In ogni caso, queste popolazioni aborigene hanno molto sofferto nel passato e continuano ad essere molto arretrate nel presente. In quell'occasione (*durante la recente visita di S.S. in Australia nel giugno 2015*) mi hanno anche fatto visitare una scuola fondata e gestita con l'aiuto di persone da fuori; ne ho incontrato il direttore, che e' tedesco, e anche sua moglie thailandese. Da molti anni stanno aiutando le popolazioni autoctone nel campo dell'educazione e della salute. Ho menzionato che prendersi cura della salute e' molto importante, basilare. Ho notato che i bambini sembravano non sapere come pulirsi il naso. Mi e' molto dispiaciuto, stavo quasi estraendo il mio fazzoletto dalla tasca, ma mi sono reso conto che non sarebbe bastato essendoci circa quindici bambini radunati li' intorno! Non sarebbe stato appropriato aiutare solo due o tre bambini e lasciare gli altri con il naso sporco. Veramente triste!

Quei bambini sembravano incapaci di sorridere! Cosa sara' loro mai successo?! C'erano anche i loro anziani genitori che mi hanno preso la mano portandosela alla fronte. Ho provato un forte senso di empatia poiche' siamo tutti ugualmente esseri umani. Ho provato forte amore, ma non potevo far niente per migliorare la loro condizione. Mentre mi davano il benvenuto toccandosi la fronte con la mia mano ho potuto osservarli da vicino. Molti di loro avevano gli occhi infiammati, giallastri. Avete presente alcuni malati, soprattutto affetti da disordini della bile? Hanno gli occhi gialli che spurgano liquido. Molti sembravano proprio malati. La cosa particolare che mi e' successa li' e' che, come nel nostro caso qui oggi, quando ci si riunisce, vengono offerti, secondo la tradizione tibetana riso al burro con '*dro-ma*' (piccole patatine dolci) e cosi' via. In quel caso, per dare il benvenuto, cio' che hanno offerto erano degli insetti in un contenitore di legno! Sembra che quello sia il loro cibo preferito! Quegli insetti sembravano tipo dei bruchi che strisciano, sapete, quelli che poi diventano farfalle. Ce n'erano due nella tazza che mi hanno dato. Ditemi voi, come avrei dovuto mangiarli?! Impossibile! Con rispetto ho ridato il contenitore alla signora che me lo aveva offerto e lei ne ha preso uno e se l'e' mangiato! Ho provato una forte emozione per tutti loro. Provo molto affetto e vorrei proprio far qualcosa per tutte le popolazioni indigene e percio' oggi vесто con orgoglio lo scialle che il rappresentante della 'First nation' canadese mi ha dato.

Noi tibetani (*che viviamo qui, in India*) non abbiamo una particolare diretta connessione con loro, ma i tibetani che risiedono nei paesi occidentali, per esempio i tibetani che risiedono in Australia, vorrei che cogliessero tutte le occasioni per aiutarli, e, visto che comunque non c'è nessun guadagno da aspettarsi in cambio, vorrei che lo facessero davvero con sincerità! Questo è proprio il vero aiuto, quello per cui non ci sono aspettative di essere ricambiati! In molti altri casi, si aiuta il prossimo calcolando cosa ne otterremo in cambio, questo è quasi un business, non vera generosità! Molte di queste popolazioni indigene si trovano senza rifugio e senza protettori.

Ora mi ricordo un episodio avvenuto durante la prima volta che ho visitato l'Australia (1982). C'era un museo e ho visto una capanna fatta di foglie, sapete quelle dove vivono certe popolazioni aborigene; poi mi sono accorto che lì dentro c'era una persona in carne e ossa, accovacciata lì dentro! Ho provato una stretta al cuore! Una persona viva, in mostra in un museo! Come se fosse un animale! Poi gliene ho dette quattro! Ho detto loro che avevo visto una persona viva in esposizione e mi era sembrato terribilmente sbagliato! Non ho potuto evitare di dire loro quanto fossi contrariato ad aver visto una persona viva in esposizione nel museo!

Quindi voi tibetani che vivete all'estero, dovrete usare ogni opportunità che vi si presenta per aiutare le popolazioni aborigene. Non solo, oggi sono qui presenti molti occidentali, per esempio quel gruppo di studenti americani dell'Università di Santiago. Voi siete persone molto progredite e perciò vi chiedo di fare del vostro meglio per aiutare le popolazioni aborigene, soprattutto nel campo dell'educazione. Generalmente quelle persone, in cuor loro, si sentono molto inferiori, non hanno fiducia in se stesse e pensano sempre che non ce la faranno a raggiungere le persone bianche. Molto spesso soffrono proprio di un senso di inferiorità. Questo è ciò che dobbiamo eliminare, dobbiamo infondere la comprensione che siamo tutti uguali, tutti ugualmente esseri umani!

Una volta mi trovavo in Africa e ho visitato la casa di una famiglia locale. C'era una coppia di genitori e, mi sembra di ricordare, i loro due o tre figli. C'era anche una personalità locale, un uomo che si è presentato dicendo di essere un insegnante. Abbiamo bevuto un tè e chiacchierato insieme. Così ho detto loro che nel loro paese, in Sud-Africa, era stata conquistata la democrazia e l'uguaglianza. Ho detto loro che, però, non bastava che questi concetti fossero scritti sulla carta, ma che dovevano essere applicati generando sforzo nel campo dell'educazione e del lavoro. Questo deriva, a sua volta, dalla convinzione che siamo tutti uguali e che quindi tutti ce la possiamo fare! Allora quel loro conoscente che faceva l'insegnante mi ha detto che, "noi africani.. il nostro cervello è più debole"! Non solo, "noi non riusciamo a sforzarci per un obiettivo come fanno i bianchi! Non riusciamo a studiare molto"! Le sue parole mi hanno molto rattristato! Gli ho risposto che non era assolutamente vero! Gli ho detto di consultare gli scienziati, i medici esperti del cervello. Gli ho detto di andare a chiedere loro se ci sia una differenza tra il cervello dei bianchi e dei neri. Io lo so bene, gli ho detto, non c'è alcuna differenza.

Noi tibetani, per esempio, siamo a volte in Tibet oggetto di derisione da parte di alcuni cinesi di strette vedute che sostengono che i tibetani sono sottosviluppati e che non ce la faranno mai a progredire. Io dico che dipende semplicemente dall'aver l'occasione o meno. È dimostrato che quando ne abbiamo l'occasione, noi tibetani possiamo arrivare esattamente allo stesso livello dei nostri amici cinesi. Gli ho spiegato tutti questi concetti concludendo che, solo per questioni politiche e/o di supremazia razziale, si fanno queste distinzioni, si diffondono queste false idee di disprezzo per una certa razza a favore di un'altra. Queste idee naturalmente non corrispondono a realtà e vengono invece usate a fini politici e così via.

Queste differenze tra le razze non hanno niente a che vedere con la scienza! Alla fine quell'insegnante africano ha fatto un lungo respiro e mi ha detto: "ora ci credo! ora ci credo che siamo tutti uguali". In quel momento ho provato un profondo sentimento di felicità. La felicità che deriva dall'essere stato in grado di eliminare il senso di inferiorità di una persona! Da questo episodio ho capito che la prima cosa da fare e anche la più importante, è di eliminare il senso di inferiorità che induce alcune persone a pensare che non ce la faranno mai, che non riusciranno mai ad uguagliare gli altri. Ecco perché ora faccio appello a voi, persone bianche presenti qui nel pubblico e anche a tutti gli altri che mi stanno ascoltando.

A tutti voi, popolazioni aborigene voglio dire che, benché durante alcuni secoli siate stati oggetto di derisione, prepotenze e così via - sino al punto che la vostra stessa vita è stata usata come un giocattolo - ora, a partire dalla fine del secolo scorso, tutti i popoli del mondo hanno ottenuto uguaglianza di diritti e il concetto di diritti umani si è ben diffuso nel mondo.

A questo proposito vorrei menzionare che, quando ho incontrato la regina Madre inglese<sup>27</sup> nel 1996, lei aveva 96 anni. Le ho chiesto: "Sulla base della vostra esperienza di essere stata testimone di quasi tutto il ventesimo secolo, cosa pensate dell'umanità? Che stia progredendo, regredendo o è sempre uguale?" La sua risposta, senza nessuna esitazione, è stata che l'umanità sta progredendo. Mi ha detto che la ragione è la seguente: quando lei era bambina non si era mai sentito parlare di 'diritti umani' o dell' 'autodeterminazione dei popoli', mentre al giorno d'oggi questi due concetti sono molto chiari a tutti e comunemente accettati.

Ecco perché ripeto sempre alle popolazioni aborigene che non c'è motivo di sentirsi inferiori, le cose sono cambiate nel mondo, non sono più come una volta. Al giorno d'oggi molte persone nel mondo sono interessate ai vostri diritti e alla vostra condizione e vi sostengono nelle vostre lotte. Non dovete essere scoraggiati, ma al contrario, dovete sforzarvi! A volte si sente dire che se si aiutano gli aborigeni, questi usano i contributi dati loro per ubriacarsi, fumare e così via, nuocendo in questo modo alla loro salute etc. Naturalmente questi comportamenti sono dovuti alla mancanza di istruzione, mancanza di obiettivi.

Il nostro amico Ed John è venuto di proposito qui dal Canada (*girandosi per rivolgersi a lui*): "Ti ringrazio!" Ripeto sempre questo concetto fondamentale: in questo mondo ci sono circa sette miliardi di abitanti, siamo tutti uguali! La condizione di ognuno di noi è connessa al resto del mondo. Non è più come nel passato quando ognuno dei continenti, e poi i diversi paesi di ogni continente e così via, erano isolati e autosufficienti, non connessi gli uni agli altri, senza bisogno di dipendere da alcuno. Al giorno d'oggi, nel ventunesimo secolo - veramente a cominciare dalla fine del ventesimo secolo - siamo tutti automaticamente connessi sia dal punto di vista economico, di istruzione, artistico e così via. Per molti aspetti, il mondo economico, educativo, artistico e così via è comune in tutte le diverse parti del mondo. Benché questo non succeda necessariamente per scelta, di fatto, automaticamente siamo tutti influenzati reciprocamente.

Anche noi tibetani, per esempio, facciamo parte della popolazione mondiale che è composta da sette miliardi di individui. Se i sette miliardi di individui che vivono in questo mondo sono felici e stanno bene, anche noi automaticamente ne trarremo profitto. Per fare un esempio più direttamente rilevante per noi tibetani, si può dire che quanto più in Cina si diffonde la pace, cioè quanto più nelle menti dei cinesi si diffondono sentimenti di pace e

---

<sup>27</sup> 1900-2002. La moglie del re inglese Giorgio VI e madre dell'attuale Regina Elisabetta II d'Inghilterra.

serenita', tanto piu', di riflesso, noi tibetani e cosi' pure gli Uighur<sup>28</sup>, e anche il popolo indiano ne trarranno profitto. Molti dei problemi, guerre e conflitti che affliggono il mondo al giorno d'oggi derivano proprio dal senso di 'noi' e 'loro'. Sulla base di queste due parole si vengono a creare molte situazioni problematiche. Il senso di comunanza, di appartenere tutti alla comunita' umana e' di estrema importanza. Come ho gia' espresso nei giorni scorsi, ripeto spesso che abbiamo veramente bisogno di essere dotati di un senso di uguaglianza con tutti gli altri esseri umani. Se esso e' presente, anche se la persona che abbiamo di fronte parla una lingua diversa o il colore della sua pelle e' diverso, o pratica una religione diversa, o appartiene ad una nazione diversa, o ha una situazione economica diversa dalla nostra, noi comunque non approfitteremo di lei, non la uccideremo e cosi' via. Ho ragione?!

Sulla base del concetto di 'noi' e 'loro', che a ben guardare alla fin fine si riduce a 'io', 'io', 'io', sulla base del forte senso di 'io', sulla base di questa attitudine egocentrica, ecco che sorgono tutti i problemi come le differenze economiche, l'approfittarsi, l'imbrogliare, l'abusare verbalmente, e infine l'uccidere. E' di estrema importanza - per cominciare - riconoscere che questa attitudine e' la fonte di tutti i problemi.

Questo processo di presa di coscienza non ha necessariamente a che vedere con 'la religione'. Al contrario, questa consapevolezza (*delle problematiche connesse con un'attitudine egocentrica*) puo' essere generata anche senza alcuna relazione con un approccio religioso, ma semplicemente sulla base delle spiegazioni medico-scientifiche. Direi che, semplicemente sulla base della realta' che comprova queste mie affermazioni, si dovrebbe generare questa comprensione. Vorrei ora di nuovo ricordare che considero molto importante cercare di risolvere i problemi specifici che affrontano gli aborigeni, che fanno parte dei sette miliardi di individui che popolano questo mondo. Anche se si trattasse semplicemente di fare delle preghiere per loro, sarebbe opportuno farlo. Mi avete capito?

Vorrei veramente fare qualcosa per loro, pero' se dovessi vivere li' con loro....non so se riuscirei a starci, anche per un solo giorno! (*S.S. ride*) Vivono in una situazione veramente triste! Poi quest'usanza di mangiare bruchi... (*rivolgendosi al pubblico:*) "voi riuscireste a mangiare bruchi?" (*Rivolgendosi ai Lama seduti sul palco:*) "E voi che praticate l'attitudine di *bodhicitta* che considera gli altri piu' importanti di noi stessi, voi ce la fareste a mangiare bruchi?" Un po' difficile, vero?! Veramente triste! Ora, a parte gli scherzi, ho voluto condividere con voi questi miei pensieri sugli aborigeni, visto che il rappresentante della 'First nation' canadese mi ha regalato questo scialle.

Comunque oggi e' il mio ottantesimo compleanno e l'organizzazione degli Amdo-wa<sup>29</sup> ha voluto offrirmi queste celebrazioni. In realta' il Dalai Lama ha la responsabilita' del benessere di tutti i tibetani e, per farla piu' grande, e' qualcuno che ha a cuore il benessere di tutti i sette miliardi di individui che costituiscono la popolazione mondiale; ma per essere precisi...il Dalai Lama e' nato in Amdo, nella regione del lago Kokonor, vicino al monastero di Kumbum, cioe' vicino al luogo di nascita di Lama Tsong Khapa.

Gli Amdo-wa oggi hanno voluto dire a chiare lettere che S.S. il Dalai Lama e' un Amdo-wa e hanno organizzato questa giornata di festeggiamenti (la prima di due giornate). Com'e' stato letto dagli organizzatori all'inizio, voi avete pianificato, organizzato e raccolto fondi per questo evento da anni. Ho sentito che sono state fatte molte donazioni. Devo dire che avete organizzato

---

<sup>28</sup> Gli Uighur sono una popolazione di etnia turca, di religione musulmana, il cui paese originale era chiamato fino al secolo scorso East-Turkisten e ora e' detto Xing-jiang; una regione a statuto speciale della RPC. Gli Uighur sono una delle 55 minoranze della RPC.

<sup>29</sup> Coloro che provengono dalla regione Amdo, situata a nord-est di Lhasa e ora chiamata in cinese Cin-hai.

questo evento con molta efficienza! Voglio ringraziarvi di cuore di questa bellissima giornata! Non solo, in questi giorni sono anche qui riuniti i capi di tutte le scuole del buddhismo tibetano. Come succede periodicamente, ci riuniamo di quando in quando e questa volta tutto e' stato organizzato cosi' che anche tutti loro fossero presenti. Con grande entusiasmo i grandi Lama seduti sul palco hanno risposto all'appello di riunirsi e hanno tenuto dei discorsi.

Oggi, tutti noi, abbiamo dimostrato chiaramente la forza dell'unione; sono molto felice di questo e ve ne ringrazio! Tutti voi che avete eseguito danze e canzoni lo avete fatto con grande entusiasmo e maestria. Grazie! Cos'e' successo prima? Un gruppo di musicisti stava entrando in scena e poi e' indietreggiato (*Gli dicono che eseguiranno il loro numero piu' tardi*). Anche nell'opera tibetana c'e' l'usanza di annunciare l'entrata in scena degli attori e poi, invece, ti fanno aspettare per un bel po'! Quel gruppo di musicisti mi ha riportato alla memoria quell'usanza. (*S.S. e il pubblico ridono.*)

Oggi sono arrivati anche di proposito molti giornalisti e rappresentanti dei *media* (dei mezzi di comunicazione). Di solito dico come considero importante il vostro lavoro. Credo che voi dei *media* abbiate infatti la responsabilita' di incrementare il senso di "responsabilita' universale" (senso di responsabilita' per il benessere collettivo), come pure l'intenzione altruistica di lavorare per gli altri. Al contrario, molti dei giornalisti dei canali televisivi come la BBC e la CNN, sembrano specializzati solo a collezionare (e riportare) tutte le brutte notizie esistenti! Non interpretatemi male. Naturalmente bisogna dare anche le brutte notizie! Bisogna parlare di tutte le problematiche presenti nel mondo. Tutti devono esserne messi al corrente! Pero' allo stesso tempo, se si parla solo di questo, molti nel mondo sviluppano l'idea (sbagliata) che l'umanita' sia veramente cattiva.

Avendo l'opportunita' di incontrare molte persone, so per esperienza che molti pensano che gli uomini siano intrinsecamente molto cattivi: sempre pronti a ferire ed ad uccidere! Molti mi vengono a dire che le cose stanno sempre andando peggio. Mi dicono "l'umanita' come andra' a finire?" Io non credo assolutamente che le cose stiano cosi'. Pensate solamente a questo fatto: quando siamo arrivati qui in esilio (nel 1959), la popolazione mondiale ammontava a sei miliardi. Negli ultimi cinquant'anni siamo arrivati a sette miliardi. Se la natura stessa degli uomini fosse quella di uccidersi gli uni con gli altri, non ci sarebbe motivo di preoccuparci per l'aumento della popolazione mondiale! Tutto sarebbe gia' a posto (in equilibrio) con continue nascite e continue uccisioni. Invece non e' cosi', vero?! In realta' ci sono veramente tante attivita' compiute con amore, come il prendersi cura con affetto della salute degli altri, accudire con affetto i bambini piccoli, cercare di allungare la vita ai vecchi, per amore, anche di un solo giorno, con diverse cure mediche e cosi' via. Tutte queste sono attivita' compiute per amore, con amore.

Io dico sempre che, in generale, la condizione naturale di tutti noi uomini e' quella di essere stati cresciuti con l'amore e le cure dei genitori, e, di conseguenza, la natura intrinseca degli umani e' quella di amore e affetto. Non lo dico solo io, ma lo ho sentito dire anche durante gli incontri che ho con medici e scienziati. Negli insegnamenti buddhisti, si parla del '*tathagatagarba*' o il seme della buddhita', presente in tutti gli esseri senzienti. In alcuni commentari al testo 'Gyu Lama' (*Uttara-tantra*, il "*Sublime Continuum*" di Maitreya) si dice che la prova di questo e' l'intrinseca natura, presente in tutti gli esseri senzienti, di provare desiderio per la felicita' e di avere avversione per la sofferenza. Nel buddhismo si dice cosi', nelle religioni teiste si afferma che siamo tutti creature di Dio e la natura di Dio e' amore. Se, per cosi' dire, l'essenza di nostro padre e' amore, noi che siamo, per cosi' dire, suoi figli, naturalmente

possediamo la sua essenza di amore. In tutte le religioni, a questo riguardo, si trovano spiegazioni simili.

Sono convinto che la natura di base, intrinseca di tutti gli uomini e' buona/positiva. Dov'e' allora il problema? Io credo che sia rintracciabile nel modo in cui opera il sistema educativo, il modo in cui viene impartita l'istruzione. Tutta l'attenzione e' posta sul progresso materiale. Si puo' dire che, negli ultimi duecento anni, da quando in occidente - in concomitanza con lo sviluppo scientifico - sono esordite le scienze moderne, tutto il sistema educativo si e' orientato unicamente alla materialita'. Dal momento che l'approccio scientifico e' quello di eliminare i problemi immediatamente, non appena appaiono, naturalmente tutti ne sono rimasti attratti. Da allora, tutto l'orientamento educativo e' mirato solo al progresso tecnologico e materiale. Al giorno d'oggi siamo ancora testimoni di questa attitudine, e quindi tutte le nuove conoscenze sono anch'esse mirate unicamente allo sviluppo materiale. Ma questo approccio e' chiaramente insufficiente! Ora, pero', molti nel campo scientifico e medico, pensatori ed educatori, cominciano a rendersi conto che, in questo campo, ci sarebbero molte cose da rivedere. Comunque, il problema e' che, la natura di base, il seme di amore e affetto presente nei bambini - basti vedere come i bambini facciano amicizia, giochino insieme e si sorridano gioiosamente senza preconcetti divisori di razza, religione, estrazione sociale e cosi' via - viene poi messo in secondo piano, come addormentato, quando si comincia ad impartire loro un'educazione tutta tesa unicamente allo sviluppo materiale. Questo tipo di educazione porta ad una profusione di preconcetti, di speranze e timori. Credo che tutto questo processo sia responsabile di molti dei problemi che affronta l'umanita' al giorno d'oggi.

Noi tutti facciamo parte dell'umanita' ed e' quindi certamente appropriato sviluppare un senso di "responsabilita' universale". Che lo si voglia o meno, tutti dobbiamo prenderci questa responsabilita' (del benessere collettivo). La ragione e' che il nostro futuro benessere dipende dal benessere del mondo. Se il mondo diventera' un luogo di pace e amore, tutti noi che ci viviamo sopra staremo automaticamente bene! Se nel mondo si svilupperanno solo imbrogli, competitivita', invidia, ruffianeria, noi tutti ce ne rimetteremo e nessuno, individualmente, se ne salvera'! A meno che uno non se ne vada in cima all'Himalaya da solo con la sua borsa di *tsampa* (farina di orzo arrostito, il tradizionale cibo tibetano) senza avere contatti con gli altri...ma sicuramente non resistera'! Questo dimostra che ognuno di noi, singolarmente, per sopravvivere ha bisogno di tutti gli altri che vivono in questo mondo! Percio', e' solo naturale e di estrema importanza che ognuno di noi si prenda la responsabilita' del benessere collettivo dal quale dipende il proprio benessere personale! Per capire questo non c'e' bisogno di tirare in ballo i concetti religiosi come la liberazione, la buddhita', l'attitudine di *bodhicitta*, le rinascite infernali e cosi' via! In questa stessa vita, tutti abbiamo la responsabilita' di rendere la vita di tutti gioiosa e felice. Per tutte queste ragioni e' estremamente importante sviluppare questo senso di "responsabilita' universale"! Grazie e arrivederci a tutti!

**Sua Eminenza Sakya Dak-tri Rinpoce  
(Sakya Trinzin, il capo della scuola Sakya)**

Dopo aver porto omaggio a Sua Santita' il Dalai Lama - il pinnacolo di tutti gli uomini e gli Dei del samsara e del *nirvana*, Signore di tutti il Buddha-Dharma, Leader della pace

mondiale, impareggiabile protettore degli esseri e degli insegnamenti del paese delle nevi - mi rivolgo a tutti gli importanti Lama, leader di tutte le scuole del buddhismo tibetano, a tutti gli abati ed ex-abati, ai membri del *sangha* e a tutti i membri dell'Amministrazione Centrale Tibetana a cominciare dal "*Si-Kyong*"<sup>30</sup> e così via, a tutti gli ospiti stranieri e tibetani e a tutto il pubblico presente qui oggi:

Sua Santità compie ottant'anni<sup>31</sup>, ieri era il compleanno vero e proprio. Oggi, a nome di tutti i membri della scuola Sakya, sono qui con grande delizia a porgere gli auguri per il compleanno, ad augurare che S.S. possa vivere per eoni ed eoni e allo stesso tempo a salutare con sinceri sentimenti di grande affetto tutti voi presenti qui.

Per rendersi conti delle estese e grandiose opere compiute da S.S. durante questi ottant'anni basterebbe notare come la sua fama si espanda come la luce del sole e della luna crescente, non solo, basterebbe ascoltare le infinite lodi dei grandi eruditi di fama mondiale di cui S.S. è stato oggetto nel passato e lo è nel presente! Non credo perciò di poter aggiungere niente altro! Tuttavia lasciatemi dire qualche parola.

Negli anni cinquanta, il grande Dzong-sar Khyen-tse Dorje-cian Jam-yang Cioe-ki Lodro (1893-1959), nella regione del Kham, compose una preghiera-supplica di lunga vita per S.S. Questa comincia dicendo che S.S. è la personificazione dell'Arya Cenresig ed è il Signore degli insegnamenti di Lam-Rim (*Gli stadi del sentiero per l'Illuminazione*). Ora, a quel tempo, che S.S. fosse la personificazione dell'Arya Cenresig, era una cosa risaputa da tutti.

Sin dall'inizio della storia del popolo tibetano, i grandi *Dharma-rala*<sup>32</sup>, come pure molti santi esseri e poi, a partire dal Je Gedun Drug-pa (*il primo Dalai Lama*) tutti i Dalai Lama, furono sempre pubblicamente considerati personificazioni di Cenresig. Per quanto riguarda poi il titolo di 'Signore degli insegnamenti di Lam-rim', a quel tempo S.S. aveva già ricevuto gli insegnamenti di Lam-rim, nella versione estesa (*il Lam-rim Cen-mo*) e abbreviata (*il Lam-rim medio e breve*) e aveva già cominciato a dare lui stesso insegnamenti. Tutto questo è risaputo!

Quella preghiera continuava, però, dicendo che S.S. è il 'Signore degli insegnamenti di Lam-dre'<sup>33</sup>, il 'Signore degli insegnamenti di Mahamudra'<sup>34</sup>, e il 'Signore degli insegnamenti di Dzog-cen'<sup>35</sup>. Naturalmente S.S., essendo la personificazione di Cenresig, è di conseguenza detentore di tutti i segreti della parola di tutti i Tathagata, e l'origine di tutti gli 84000 completi insegnamenti, però per le apparenze comuni (a livello ordinario), a quel tempo S.S. non aveva ancora ricevuto e dato quei particolari cicli di insegnamenti.

Dopo la sua venuta in esilio, come profetizzato dal grande Khyentse Dorje-cian, S.S. prese come insegnanti i grandi esseri delle diverse scuole del buddhismo tibetano e, per prima cosa, ricevette completamente (*a mo di un vaso riempito completamente fino all'orlo*), poi pratico e infine iniziò l'opera di insegnare tutti i loro vasti e profondi, preziosi insegnamenti che

---

<sup>30</sup> La più alta autorità dell'esecutivo. In precedenza chiamato *Kalon Tripa*.

<sup>31</sup> Nel lignaggio dei 14 Dalai Lama, a parte il grande Quattordicesimo, solo il primo Dalai Lama, Gedun Drub, ha raggiunto questa età (1391-1474), ma essendo stato riconosciuto solo postumo dal terzo Dalai Lama, Sonam Gyatso, che ottenne per la prima volta il titolo di Dalai Lama, si può concludere che questa è stata la prima e unica volta che si è celebrato l'ottantesimo compleanno di un Dalai Lama!

<sup>32</sup> Re del Dharma come Lha Tho-tho Ri; Srong-tsen Gampo, Trisong Detsen; Tri Ral-pa Cen e così via.

<sup>33</sup> "Il sentiero e i suoi frutti", ciclo di insegnamenti Sakya originato nel nono secolo dal grande Mahasiddha Virupa.

<sup>34</sup> "Grande sigillo", ciclo di insegnamenti e meditazioni praticate dalle scuole delle "nuove traduzioni", in particolare nella scuola Kagyu.

<sup>35</sup> "Grande perfezione o completezza". Insegnamenti praticati nelle scuole delle "Vecchie o Antiche traduzioni", ovvero la scuola Gning-ma.

erano stati preservati dalle diverse scuole buddhiste. Divenne così, in un modo chiaro e comprensibile a tutti, il detentore del completo Buddha-Dharma.

In quella preghiera, il grande Khyentse Dorje-cian continua dicendo che S.S. è, in generale, il detentore dell'oceano di insegnamenti tantrici delle quattro classi del Tantra<sup>36</sup>. In particolare S.S. è come lo stesso Kalachakra, avendo già dato la grande iniziazione di Kalachakra<sup>37</sup>. A questo proposito, vorrei aggiungere che, probabilmente, anche tutti i precedenti Dalai Lama avranno dato questa iniziazione, ma sicuramente non in così tanti paesi come ha fatto il grande Quattordicesimo: in Tibet, in India e in così tanti altri paesi del mondo<sup>38</sup>. Ha conferito questa iniziazione così tante volte che, probabilmente, la maggior parte delle persone del mondo ha per lo meno sentito parlare di 'Kalachakra'. Questo piccolo esempio prova da solo come S.S. si erga come impareggiabile tra tutti i maestri presenti e del passato, come pure dimostra la grandezza della sua opera.

Non solo, in quella preghiera, benché non si menzioni chiaramente il 'Premio Nobel per la Pace' - a quel tempo in Tibet nessuno era al corrente di queste cose! - Khyentse Dorje-cian scrisse comunque che tutti gli esseri dei tre mondi<sup>39</sup> lo loderanno come il "Signore, *leader* della pace"; allude, di fatto, ai tanti premi, onori e lodi che S.S. ha ricevuto fin'ora, a cominciare proprio dal Premio Nobel.

Da tutti questi esempi si può comprendere come, sia il compositore che il ricevente di questa preghiera di lunga vita, siano davvero due persone straordinarie, eccellenti! Alla fine di quella supplica, si prega affinché la vita di S.S. rimanga saldamente - fino alla fine dei tempi<sup>40</sup> - nel palazzo del Potala, come all'inizio quando ha posto i suoi piedi per la prima volta sull'alto trono d'oro, sostenuto dagli otto impavidi leoni.

Io leggo anche queste parole in chiave profetica visto che anche tutti gli altri contenuti di questa preghiera si sono verificati esattamente come Khyentse Dorje-cian li formulò! Di conseguenza credo che, senza dubbio, sorgerà presto il giorno in cui S.S. poserà i suoi piedi dorati sull'alto trono sostenuto dagli otto impavidi leoni nel palazzo del Potala e finalmente tutti i tibetani - quelli in esilio e quelli viventi in Tibet - saranno di nuovo riuniti!

Vorrei infine menzionare - anche se è difficile per me parlare di questo - che, benché io non posseda alcuna qualità di erudizione e nessuna speciale abilità, sono rispettato e amato da molte persone in molti paesi del mondo. Mi sono più volte domandato quale ne sia la ragione. Ho capito che ciò deriva, in primo luogo, dall'essere stato preso in cura da S.S. per la sua grande compassione e, in secondo luogo, dal fatto che, benché non abbia potuto servirlo nei diversi campi dell'educazione e così via, non avendone l'abilità e i requisiti necessari, non ho d'altro canto neanche trasgredito le sue istruzioni, e credo di aver fatto sempre il possibile per seguire e mettere in pratica le sue istruzioni.

Come si dice generalmente, l'offerta migliore è quella della pratica, e questo è anche quello che ripeto sempre durante i miei insegnamenti. Tutti i tibetani - sia coloro che lo hanno incontrato personalmente che coloro che non lo hanno mai incontrato - spontaneamente noi tibetani abbiamo forte rispetto, fede e ammirazione per S.S. e, di conseguenza, dovunque egli

---

<sup>36</sup> Il tantra dell'Azione (krya); dell'Esecuzione (ciarya); dello Yoga (yoga) e dell'Insuperabile Yoga Tantra (anuttara yoga).

<sup>37</sup> In Tibet due volte. Nel 1954 e nel 1956.

<sup>38</sup> Cinque volte negli Stati Uniti; in Svizzera, Spagna, Mongolia, Austria e Canada.

<sup>39</sup> I Naga, animali mitologici, nel mondo sottostante; gli umani nel mondo terreno e le divinità nel mondo sovrastante.

<sup>40</sup> In tibetano: fino a che non tramonti, ovvero finisca, il girare del sole e della luna.

vada, schiere di tibetani vanno ad accoglierlo, chiedono di avere un' udienza, giungono le mani, prendono rifugio in lui. Pero' io dico sempre che, la cosa principale, e' quella di mettere in pratica cio' che egli insegna e raccomanda.

Lasciatemi cogliere questa occasione per dire che - benché io sappia che tutti stiamo già facendo del nostro meglio a questo riguardo - e' di estrema importanza applicare cio' che S.S. dice. Ora tutti noi qui presenti possiamo fare o ripetere una ferma promessa che, da oggi in poi, faremo del nostro meglio per seguire alla lettera i suoi consigli e i suoi desideri. Questa e' la miglior offerta che possiamo fare come regalo di compleanno.

Per me, personalmente, S. S., a parte l'essere naturalmente il capo temporale e spirituale del Tibet, e' anche il mio guru-radice, gentile nei tre modi<sup>41</sup>. Credo che se tutti noi, ricordandoci di tutte le sue qualita' e della nostra relazione con lui, nella nostra vita quotidiana praticheremo cio' che S.S. dice, questo diventera' la miglior *puja* per eliminare le eventuali circostanze sfavorevoli, come pure il miglior rituale per assicurare a noi stessi una vita lunga. Il mettere in pratica le sue parole costituisce il fondamento del benessere e di tutte le buone cose della vita presente e di quelle future e, perciò, vi chiedo di prestare attenzione e ricordarvene. Non ho altro da aggiungere se non augurarmi che il prezioso Buddha-Dharma, la fonte di tutti i benefici e il benessere, nella sua interezza, continui a rimanere stabile e a fiorire in tutte le direzioni ancora per lungo tempo. Prego che S.S. il Dalai Lama - il gioiello del capo di tutti gli esseri santi - abbia una vita lunga, come lo e' la natura stessa di Buddha Amitayus e che tutte le sue grandi attivita' religiose e temporali possano avverarsi spontaneamente secondo i suoi desideri.

Grazie!

### **Sua Eminenza Rizong Rinpoce (il Gaden Tri Rinpoce, capo della scuola Ghelug)**

Presento i miei sinceri saluti (*saluto e do il mio Tashi delek*) a tutti i grandi Lama, gli illustri eruditi di tutte le scuole religiose, i funzionari dell'amministrazione e alle moltissime altre persone che sono riuniti qui a celebrare il compleanno di S.S. il Dalai Lama; l' Onnisciente Vittorioso, il signore dei completi insegnamenti del Vittorioso presenti in Tibet, il Paese delle Nevi; il grande leader della pace mondiale.

Non ho molto da dire e tutti voi siete già ben informati. Tuttavia, lasciatemi dire qualche parola. Noi ci rivolgiamo a S.S. il Dalai Lama e il Pancen Lama con il titolo di "I Vittoriosi: Padre e Figlio". Io non sto qui inventandomi titoli senza fondamento, ma in molti sutra e tantra ci sono profezie che parlano della speciale relazione che hanno la manifestazione di Cenresig (S.S. *il Dalai Lama*) e il "Vittorioso dalla Luce Infinita" (*Buddha Amitaba, ovvero il Pancen Rinpoce*) con il Paese delle Nevi. Non solo, molti santi esseri delle diverse scuole religiose tibetane hanno formulato profezie simili. "I Vittoriosi: Padre e Figlio" e' un titolo famoso e accettato comunemente e si dice che costoro non si separeranno mai. Le emanazioni di questi esseri santi sono infinite e al di là della portata del nostro pensiero e della nostra parola.

---

<sup>41</sup> Secondo gli insegnamenti dei sutra significa: conferire i voti, gli insegnamenti e le trasmissioni orali. Secondo gli insegnamenti tantrici significa: conferire iniziazioni, insegnamenti tantrici e istruzioni.

Nel nostro mondo sono avvenuti molti importanti cambiamenti, alcuni positivi e altri no. Non c'è niente di speciale in questo, queste trasformazioni sono dovute al cambiamento delle condizioni naturali e all'evoluzione dei tempi. In generale, si dice che è impossibile che gli insegnamenti di Buddha siano distrutti o tramontino completamente; tuttavia essi subiscono, in relazione ai diversi tipi di discepoli individuali, incremento e diminuzione dal punto di vista temporale e spaziale. Buddha stesso ha mostrato di vivere per soli ottant'anni e, dopo di lui, anche gli 84 Mahasiddha e i 17 Pandita non sono rimasti fino ai nostri giorni.

Proprio come Buddha stesso predisse chiaramente, i suoi insegnamenti fiorirono prima al sud e poi al nord e infine all'estremo nord. Quest'accuratezza nelle predizioni del Buddha è una cosa straordinaria e anche uno dei motivi della nostra fede nel Dharma. Molti dei cambiamenti che si manifestano chiaramente al giorno d'oggi, erano stati intuiti nel passato. Benché ci siano esseri che hanno presentato avvenimenti cento o duecento anni fa, non sono molti coloro che hanno predetto avvenimenti con migliaia di anni di anticipo. Molte delle profezie fatte da Buddha e da altri esseri santi prima di lui si stanno verificando sotto i nostri occhi.

In generale, è vero per tutti i Dalai Lama e, in particolare negli scritti del Grande Quinto Vittorioso Supremo, del Vittorioso Kelsang Gyatso (*il settimo Dalai Lama*) e del Vittorioso Thubten Gyatso (*il tredicesimo Dalai Lama*) si trovano dei riferimenti ad avvenimenti che sono poi veramente accaduti: questo tipo di predizioni è eccezionale! Per esempio, nell'opera del Vittorioso Kelsang Gyatso intitolata "Lode al supremo"<sup>42</sup> - che tutti qui hanno letto e conoscono bene - ci sono importanti riferimenti a fatti che sarebbero avvenuti in Tibet; a cosa avrebbero fatto i praticanti di Dharma e così via; credo che tutti dovrebbero riflettere su questo.

In generale, il Buddha-Dharma è una tradizione religiosa che si abbina molto bene al sistema democratico e anche il Vittorioso Thubten Gyatso si assunse la responsabilità di condurre il Tibet sul cammino della democrazia in sintonia con i cambiamenti che avvenivano (*nel mondo*) durante la sua vita. La sua visione è chiaramente espressa nelle profezie sul futuro contenute nel suo testamento come pure nella sua biografia. Se leggiamo attentamente quei testi, comprenderemo bene qual era la sua visione. Anche il presente Dalai Lama si assunse fin da piccolo la responsabilità politica e quella religiosa. Da una parte, viaggia in Cina ed in India per incrementare la pace mondiale e, in particolare in Cina, cerca di instaurare buone relazioni di armonia con il popolo cinese; dall'altra parte si impegna a completare con grande successo i suoi studi. Comunque, a causa della mancanza di meriti degli esseri, le cose non sono andate per il verso giusto.

S.S. ha compiute straordinarie azioni, simili a quelle compiute dal Buddha e, per esempio, dopo aver esaminato approfonditamente la situazione, "ha donato" la democrazia ai tibetani nel 2011<sup>43</sup>. Fino a quel momento, proprio come i precedenti Dalai Lama, si era preso cura degli affari governativi (*del Gaden Phodrang*) e da quel momento in poi si sta ora dedicando principalmente alle sue responsabilità nella sfera spirituale. L'opera di lasciare la responsabilità politica è in sintonia con quella del nostro gentile Maestro (*Buddha Shakyamuni*) che lasciò il

---

<sup>42</sup> Da non confondere con un'altra opera che porta lo stesso titolo, in sanscrito *Visheshha-stava-tika* e scritta dall'autore indiano *Udbhatasiddhasvamin*. Quella di cui si parla qui è una lode a Cenresig.

<sup>43</sup> Nel 2011, S.S. il XIV Dalai Lama, rinunciò al suo potere temporale a capo del governo detto *Ganden Phodrang* mettendo così fine ad un'istituzione che durava dal 1642. *Ganden Phodrang* è infatti il nome del *Labrang* (la residenza di grandi Maestri o Lama) dei Dalai Lama nel monastero di *Drepung*. Era stata inizialmente offerta a *Gedun Gyatso*, il secondo Dalai Lama (1475-1542). Quando poi il "Grande Quinto" assunse il potere spirituale e politico dell'intero paese, il governo da lui capeggiato si chiamò con quel nome. Ora questo termine si riferisce solo alla Sua residenza e ha perso il significato di 'governo'.

regno di un re Chakravartin e divenne monaco rinunciante. S.S. ha anche promesso che vivra' per lo meno sino ai 96 anni, e' cio' e' veramente straordinario!

In Tibet c'e' un modo di dire: "Dove sono i "Sei Ornamenti e i Due Supremi" dell'antica India?"<sup>44</sup> "Sono nei grandi monasteri, nella classe del Sangha che da' insegnamenti". Questo mi ricorda<sup>45</sup> un passaggio dalla "Ghirlanda delle vite" (*Jataka mala*), che dice: "L'offerta per ripagare il beneficio e' quella di seguire le istruzioni date (*dal Maestro*)". Ora noi qui stiamo facendo offerte a S.S. e questo e' molto bello! Comunque, l'offerta principale e' l'offerta della pratica e cioe' tenere a cuore e poi mettere in pratica cio' che il Vittorioso Onnisciente dice. Se tutti noi, a partire dai grandi Lama di tutte le scuole religiose, come pure i dirigenti politici quali il Sikyong e cosi' via, agiremo secondo il pensiero di Sua Santita', saremo in grado di presentare l'offerta della pratica e, di conseguenza, S.S. vivra' a lungo.

Una volta Kyabje Trijang Rinpoce, nel giardino del Drepung Loseling (*in Tibet*), disse molto chiaramente: "In generale, la felicita' degli esseri su questo mondo dipende dal Buddha-Dharma. Se il Buddha-Dharma rimarra' a lungo o no, dipende dalla durata della vita e il successo o meno delle attivita' (*opere illuminate*) di questo Dalai Lama (*Il Vittorioso Onnisciente*)". Kyabje Trijang Rinpoce affermo' che c'e' una relazione di 'indispensabilita'<sup>46</sup> simile a quella che esiste tra il fuoco e la legna che lo alimenta. Se si avverera' (*la lunga vita e il successo delle attivita' di S.S.*), sicuramente cio' accadrà (*la felicita' degli esseri su questo mondo*); altrimenti, sara' molto difficile. Analogamente i Buddha e i Bodhisattva hanno una determinazione fortissima (*di beneficiare gli esseri*), ma poi questo dipende dai meriti dei discepoli, come pure dal loro mettere in pratica o meno cio' che i Buddha insegnano.

Lasciatemi concludere augurando lunga vita a S.S. il Dalai Lama, come pure il successo delle sue opere illuminate, affinche' non avvengano guerre e calamita' naturali, come terremoti e alluvioni. Mi auguro, inoltre, che si avveri la pace mondiale che e' uno dei principali temi cari a S.S. e a cui ha dedicato molta riflessione.

### **Sua Eminenza il 33esimo Menri Trinzin Rinpoce, Lung-Tok Tenpe Nyima, (il capo della religione Bön)**

A nome di tutta la comunita' Bön in Tibet ed in esilio, presento i miei sinceri saluti a questa grande assemblea alla quale partecipa cortesemente il Grande Quattordicesimo Dalai Lama: *Ge-zun giam-pel nga-uang lo-sang ie-sce ten-zin ghia-zo si-sum uang-ghiur zun-pa me-pe de pel sang-po*<sup>47</sup>. Il grande leader della pace mondiale, il sommo gioiello dalla regione dell'Amdo che fa parte della grande terra spirituale del Tibet. Il supremo oggetto di rifugio di

---

<sup>44</sup> I Sei Ornamenti: Nagarjuna, Aryadeva, Asanga, Vasubhandu, Dignaga, Dharmakirti. I Due Supremi: Gunaprabha e Shakyaprabha.

<sup>45</sup> Credo che il Gaden Tri Rinpoce stia affermando che i "Sei Ornamenti" e i "Due Supremi" dell'antica India ripagarono la gentilezza di Buddha mettendo in pratica i suoi insegnamenti, ovvero offrirono la loro pratica e cosi' fanno - nei grandi monasteri - coloro che, dopo aver completato gli studi, si dedicano all'insegnamento. Analogamente dovremo fare noi tutti per ripagare la gentilezza di S.S.

<sup>46</sup> La relazione tra la felicita' degli esseri su questo mondo e la durata della vita di S.S. come pure la vastita' e il successo delle sue opere.

<sup>47</sup> Venerabile Manjushri, signore della parola, buon cuore, saggezza sublime, detentore degli insegnamenti, oceano, sovrano dei tre mondi, impareggiabile classe, glorioso, buono. In translitterazione Wylie: rje btsun 'jam dpal ngag dbang blo bzang ye shes bstan 'dzin rgya mtsho srid gsum dbang sgyur mtshungs pa med pa'i sde dpal bzang po.

tutti i tibetani in Tibet ed in esilio, per questa e per le prossime vite. La guida degli uomini e degli Dei, il rifugio protettore, il grande realizzato e onnisciente.

Non solo, a questa cerimonia organizzata in occasione dell'ottantesimo compleanno di S.S. (*secondo il sistema internazionale*), sono presenti molti importanti Lama delle diverse scuole religiose tibetane, come pure l'ospite principale, il Chief Minister dello stato dell'Himachal Pradesh<sup>48</sup> e anche i dirigenti della CTA (amministrazione tibetana centrale); in breve mi rivolgo a tutti coloro che sono radunati qui con grande fede e gioia.

In generale, questa e' una giornata ricolma di gioia, fede e felicita' per tutti gli esseri del mondo e, in particolare, lo e' per noi, genti del paese delle nevi. Io credo che oggi sia un giorno che da' una gioia illimitata, persino superiore a quella presente tra coloro che hanno conseguito i terreni<sup>49</sup>. In generale, negli infiniti mondi, ci sono infinite manifestazioni emanate dai 'tre misteri'<sup>50</sup> dell'illimitata compassione (*dei Buddha, di cui S.S. e' considerato una manifestazione*), i quali compiono inestimabili attivita' illuminate che persino i Buddha trovano difficoltà ad esprimere in parole. Cosa potra' quindi esprimere un essere ordinario come me? Tuttavia, lasciatemi dire qualche parola: tutti gli esseri del Tibet sono vissuti in pace e felicita' grazie alla maestria nel campo politico e religioso messa in atto dalla meravigliosa ghirlanda di gioielli di cristallo che inizia dall'onnisciente Gedun Drub-pa (*il primo Dalai Lama*) e arriva fino al presente Grande Quattordicesimo Dalai Lama.

In particolare, il Grande Quattordicesimo ha avuto cura di noi tibetani - rimasti come degli orfani abbandonati dalla loro madre - con lo stesso amore che prova una madre per il suo unico figlio. Con la sua grande compassione ha realizzato una nuova, eccellente famiglia qui in esilio costruendo scuole e insediamenti e ha fondato nuovi monasteri dove fioriscono gli insegnamenti scritturali e di realizzazione. Non solo, mentre in altri paesi molti esseri sacrificano la loro vita per conseguire la democrazia e la liberta', S.S. ci ha donato, con straordinaria compassione e in sintonia con i tempi moderni, la democrazia e la liberta' di seguire qualsiasi scuola religiosa si desideri ed e' per questo elogiato in tutto il mondo.

Questo e' il motivo per cui credo che sia estremamente importante che, da oggi in poi, noi tibetani non solo ripaghiamo questa Sua gentilezza, ma soprattutto mettiamo in pratica i Suoi consigli e direttive. In particolare, credo che non ci sia mezzo superiore per ripagare la Sua gentilezza e realizzare la Sua lunga vita se non applicare i principi di amore e compassione - che ci ha insegnato - per conseguire, in generale la pace mondiale e, in particolare, perche' possa sorgere la luce della pace e felicita' per gli esseri del paese delle nevi.

Per concludere, prego che tutti i segni che non sono in sintonia con i 'tre misteri' del supremo protettore rifugio (*S.S. il Dalai Lama*), il gioiello che esaudisce tutti i desideri, siano pacificati e che, grazie alla gloria dei meriti di tutti i migratori in generale, e in particolare della gente del paese delle nevi, la Sua vita sia stabile e indistruttibile per decine di migliaia di anni, come l'elemento svastika<sup>51</sup>, e che tutti i Suoi desideri si realizzino spontaneamente

---

<sup>48</sup> Vedi i "Discorsi tenuti da S.S." per la lista dei Lama e autorità presenti.

<sup>49</sup> Il primo terreno si consegue sul sentiero della visione, ovvero il terzo dei cinque sentieri da coltivare per ottenere l'illuminazione.

<sup>50</sup> L'indivisibilita' e multifunzionalita' del santo corpo, parola e mente che permette la spontanea esecuzione delle attivita' illuminate. Questo stato, che caratterizza la buddhita', e' chiamato 'i tre misteri' perche' e' incomprendibile alla mente ordinaria con parametri ordinari, ma ne viene spiegata l'attualizzazione nei trattati dell' Insuperabile Yoga Tantra.

<sup>51</sup> Menzionato nella religione Bön ed equivalente al concetto di *dorje* nella tradizione buddhista: rappresenta stabilita', solidita', fermezza, indistruttibilita'.

Analogamente, prego che tutti i santi esseri, detentori degli insegnamenti, ovunque risiedano, abbiano una vita lunga e le loro attivita' prosperino e, in questo modo, tutti gli infiniti esseri possano godere di pace e felicita'. Ringrazio e mi congratulo con coloro che hanno organizzato questa magnifica cerimonia. Tashi delek!

### **Sua Eminenza Dri-kung Ce-zang Rinpoce (il capo della scuola Dri-kung Kagyu)**

Oggi, con profonda sincerita' e felicita', saluto e do' il mio 'Tashi delek' a tutti in questa meravigliosa festa di grande auspicio, che apre una nuova pagina nella storia tibetana, e che celebra gli ottant'anni del supremo Quattordicesimo Dalai Lama, Tenzin Gyatso: colui che e' il grande amico di tutti i migratori e degli Dei anche senza conoscerli, il leader della pace mondiale, la guida suprema, il rifugio e protettore, il grande realizzato e onnisciente.

Che gioia! Che felicita'! Siamo o non siamo fortunati a partecipare oggi a questa festa per gli ottant'anni del rifugio e protettore degli uomini e degli Dei, il grande realizzato e onnisciente, e a vedere il Suo splendente corpo, fresco come rugiada e ad ascoltare la sua voce e, infine, a testimoniare la completezza delle sue opere illuminate, simile alla luna piena.

Oggi e' veramente un giorno fortunato per tutti noi tibetani, in esilio e in Tibet. Non solo, e' una vera benedizione per tutta la gente del mondo, per gli uccelli, e per tutti gli animali che vivono su questa terra! E perche' dico questo? L'essenza delle parole (*insegnamenti*) del Vittorioso (*Buddha Shakyamuni*) sono le "Tre Prajnaparamita", ovvero la versione estesa, media e abbreviata. La loro essenza, l'essenza dell'essenza, si trova nel "Sutra del Cuore", nel quale si legge che Buddha fu testimone della conversazione tra il nobile Cenresig e Shariputra. Il loro dialogo chiarifica che la sintesi di tutti gli insegnamenti di Buddha e' costituita dalla grande compassione e dalla saggezza che realizza la vacuita'. Ebbene S.S. il Dalai Lama e' la personificazione di queste due eccellenti qualita'!

La grande compassione e la saggezza che realizza la vacuita' sono presenti tra di noi in forma umana! S.S. e' l'amico di tutti gli esseri anche senza conoscerli e oggi compie ottant'anni. Motivato solo da compassione e saggezza, S.S. il Dalai Lama si batte per far prevalere la verita' e per la parita' dei diritti umani, in generale per tutti gli esseri e, in particolare, per il popolo tibetano. Per queste sue opere illuminate che tendono al conseguimento della felicita' e del benessere di tutti gli esseri su questo mondo, S.S. il Dalai Lama e' apprezzato e ha la stima e l'affetto di tutti a livello internazionale.

Non solo, avendo adottato come mezzo per conseguire la parita' di tutti i popoli del mondo il sentiero della non-violenza, e' apprezzato e sostenuto nel suo sforzo non solo dai leader mondiali ma persino dai giovani studenti.

Grazie alla forza delle sue realizzazioni di grande compassione e vacuita', S.S. ha fatto emergere la scienza della filosofia buddhista e l'ha appaiata alle scienze moderne avviando cosi' un nuovo metodo di ricerca, grazie al quale si possono gia' notare importanti sviluppi a livello mondiale. Questo tipo di evoluzione puo' essere pienamente compresa se si paragona la situazione internazionale presente con quella del 19 esimo e 20 esimo secolo.

Per esempio, mentre nel passato gli scienziati prestavano attenzione unicamente a cio' che poteva essere "visto con gli occhi e toccato con mano", ora invece, solamente grazie all'opera di S.S. motivata da grande compassione e saggezza, gli scienziati si occupano anche di fenomeni

"nascosti" ed "estremamente nascosti"<sup>52</sup>. Di nuovo, motivato solo da compassione e saggezza, S.S. il Dalai Lama si sta impegnando, con grande successo, a far apprezzare un'importante categoria della filosofia buddhista conosciuta come "la scienza della mente", o la psicologia buddhista. Su questa base, S.S. ha avviato estesi dialoghi con il mondo scientifico con l'obiettivo di contribuire al benessere mentale degli esseri. Questa grande opera scaturisce dal fatto che, soprattutto nei paesi occidentali, benché si testimoni un progresso materiale e tecnologico senza precedenti, la situazione psicologica degli esseri che vi vivono è molto precaria, con statistiche che parlano di un venti per cento della popolazione affetta da problemi mentali. Per proteggere tutti questi esseri, Sua Santità si dedica ad incrementare la comprensione dei meccanismi mentali - come vengono spiegati nella letteratura buddhista - e come risultato si può notare un fortissimo interesse per questi temi, sia tra grandi uomini d'affari che tra i semplici giovani studenti.

È ormai ampiamente accettato, a livello internazionale, che S.S. il Dalai Lama è un autentico "leader della pace mondiale" nel senso più pratico e vero del termine! Non c'è fine all'elenco delle opere che S.S. intraprende per assicurare la pace, la felicità e il benessere di tutti gli esseri su questo mondo! Per fare un esempio, ai giorni nostri, con le nuove tecniche si può misurare l'ampiezza e la profondità dell'oceano. Se dovessimo, però, misurare l'intensità della compassione che abita il cuore di S.S. il Dalai Lama, non troveremo tecnologie in grado di farlo!

Questo è il motivo per cui, arrivati a questo punto, termino il mio discorso e concludo dicendo che ci sono decine e centinaia di persone, in Tibet ed altrove, che non sono potute essere presenti qui. Permettetemi di esprimere, a nome di tutti i presenti e gli assenti, tre richieste (*suppliche*).

S.S. è giunto agli 80 anni e non c'è luogo su questo pianeta dove la sua attività illumina non sia arrivata, un po' come i raggi del sole<sup>53</sup> che non mancano di toccare alcun luogo sulla terra. La prima richiesta è quindi quella di supplicare S.S. affinché non ci lasci mai, ma la Sua vita possa continuare per centinaia e migliaia di eoni!

Fino a questo momento S.S. ha girato, con grande compassione, la ruota del Dharma per tutti gli infiniti esseri. Poiché i Suoi insegnamenti hanno il potere di pacificare (*eliminare*) l'intenso dolore delle affezioni mentali, come seconda richiesta supplichiamo S.S. il Dalai Lama affinché continui ad insegnare il nettare della dottrina vasta (*grande compassione*) e profonda (*saggezza che realizza la vacuità*)!

S.S. ha continuato a lavorare instancabilmente per tutti gli esseri di decade in decade sino a raggiungere gli ottant'anni. La terza richiesta è quindi di supplicare S.S. affinché si conceda un po' di riposo e trascorra tranquillamente il suo tempo in modo rilassato.  
Grazie! Grazie! Grazie

---

<sup>52</sup> Nelle scritture buddhiste si differenziano tre tipi di oggetti di conoscenza: i fenomeni/oggetti "manifesti" che possono essere sperimentati direttamente; i fenomeni "nascosti" detti anche "leggermente nascosti" che possono venir realizzati per mezzo di un tipo di inferenza/deduzione detta "del potere dei fatti", come per esempio realizzare la presenza di un fuoco dietro ad una montagna in dipendenza dal vedere fumo; e poi il terzo tipo di oggetti di conoscenza, i fenomeni "estremamente nascosti", ovvero quelli che non possono né essere sperimentati direttamente e nemmeno realizzati attraverso una deduzione logica basata sui fatti, ma invece richiedono una "inferenza basata sulla fiducia", ovvero una deduzione che si basa sull'attendibilità delle parole di una persona di fiducia. Sapere la propria data di nascita dipendendo dalle parole dei nostri genitori e conoscere gli avvenimenti del passato dipendendo dalla storia, possono essere considerati esempi di questo terzo tipo di oggetti di conoscenza.)

<sup>53</sup> Poeticamente descritto come "il signore dei sette cavalli" secondo la mitologia vedica che descrive il sole trainato nel cielo da sette cavalli.

## Ka-thok Ghe-ze Rinpoce

(rappresentante di Sua Eminenza Tak-lung Ze-trul Rinpoce, il capo della scuola Nying-ma)

Dopo essermi rispettosamente prostrato, con le mie tre porte, agli immacolati piedi del Rifugio Protettore - il Gioiello che esaudisce tutti i desideri, l'Onnisciente vittorioso, il Leader della pace mondiale, il grande Leader della sfera religiosa e civile tibetane, l'emanazione del Supremo *Arya* detentore del loto, il Vajradhara dotato dei tre tipi di voto, che ha assunto una forma fisica per noi fedeli - con grande gioia presento i miei sinceri saluti e do il mio 'Tashi delek' a tutti coloro che sono riuniti qui per celebrare il compleanno di S.S. il XIV Dalai Lama.

Non solo, oggi presento i miei rispettosi saluti anche ai grandi esseri santi, Leader delle scuole Sakya e Gheden, Nying-ma e Kagyu, Jonang e Bon come pure a tutti i membri dell'Amministrazione Centrale Tibetana (CTA) a cominciare dal "Si-Kyong" e così via, e a tutti gli ospiti stranieri che con grande affetto ci sostengono! Oggi è una giornata veramente speciale e di grande auspicio nella quale ricordiamo le grandi opere di Sua Santità, esprimiamo la nostra riconoscenza e gli auguriamo una lunga vita!

Anche possedendo la parola-*vajra*, cercare di esprimere le grandi attività illuminate del Gioiello che esaudisce tutti i desideri, sarebbe come sollevare una goccia d'acqua da un oceano! Benché io non abbia l'abilità di parlare delle infinite buone qualità del Gioiello che esaurisce tutti i desideri e non ci sia altro da aggiungere alle parole pronunciate a questa grande festa di compleanno dal Gaden-Tri Rinpoce, Sakya Trizin, Drikung Kyab-goen e così via, oggi - per pronunciare solo qualche parola di buon augurio riguardo il Leader della pace mondiale la cui gentilezza si estende ben al di là di noi tibetani - descriverò solo in modo parziale la sua nobiltà.

Per cominciare, vorrei dire - per esempio - che io sono in generale un praticante buddhista ed, in particolare, che tra gli "Otto grandi carri del lignaggio della pratica"<sup>54</sup> di cui si parla nel buddhismo tibetano, io seguo la scuola Nying-ma.

Per descrivere solo brevemente come questa scuola sia apparsa, dirò che all'inizio, durante il regno del re tibetano Lha Tho-tho-ri (*il 28esimo dei re tibetani antichi*), si presentarono solo i primi segni favorevoli alla diffusione del buddhismo in Tibet. Fu solo più tardi che l'imperatore tibetano *Song-tsen Gampo* (617-650)<sup>55</sup> iniziò a tradurre e a dare insegnamenti sui "Ventuno Sutra di Cenresig" e così via. In seguito, in particolare durante il regno dell'imperatore Tri-song Deu-tsen (*ottavo secolo*) - che riconobbe le straordinarie buone qualità del buddhismo ed invitò dall'India, dapprima Shantarakshita (*Ken-cen Sci-wa Zo*), e poi Guru Rinpoce - il buddhismo si stabilì fermamente in Tibet.

All'inizio fu molto difficile portare il Tibet sul sentiero spirituale, essendo stato per molto tempo avvolto dall'oscurità, una sorta di paese posseduto da orchi e spiriti. Per questa ragione Shantarakshita, in conformità con le precedenti, antiche preghiere di aspirazione che aveva formulato, invitò Guru Rinpoce. Si riunirono così i tre: Shantarakshita, Guru Rinpoce e il re del Dharma Tri-song Deu-zen<sup>56</sup> e la loro collaborazione avviò la diffusione del buddhismo in Tibet. In particolare, Shantarakshita diede vigore alla dottrina attraverso gli insegnamenti dei Sutra e del Vinaya e Guru Rinpoce introdusse i lignaggi del Tantra-Pitaka grazie alle sue attività di

---

<sup>54</sup> Le otto scuole di buddhismo che si diffusero in Tibet sono: Nying-ma; Kadam; Marpa Kagyu; Shangpa Kagyu; Sakya; Jordruk; Nyendrub; Shije and Choe.

<sup>55</sup> Il primo Re del Dharma (*Chögyal*) o imperatore che unificò l'intero Tibet. Questo re e tutti i Dalai Lama sono considerati come personificazioni di *Cenresig* e sono perciò chiamati con gli appellativi di questo *bodhisattva*.

<sup>56</sup> In tibetano, si abbrevia in: Ken-Lob-Cioe-Sum, ovvero "I tre: l'abate, il maestro e il re del Dharma".

traduzione, spiegazione e pratica. Dopo di loro, il Pancen Vimalmitra<sup>57</sup> invito' cento e otto *lotsawa* (traduttori) dall'India, i quali, insieme ai traduttori tibetani come il grande maestro Berozana, Ka (*Ka-wa Pal-zek*), Ciok (*Ciok-ro Lui-gyalzen*) e cosi' via, illuminarono il paese delle nevi con gli insegnamenti completi di Sutra e Tantra, come fa la luce del sole. In questo modo, gradualmente si evolsero le otto grandi scuole del buddhismo tibetano che abbiamo menzionato prima. La scuola Nying-ma (*degli antichi*) e' cosi' detta perche' detiene il lignaggio degli insegnamenti che presero piede durante la collaborazione dei *tre* (*vedi nota 3*).

Io mi chiamo Ka-thok Ghe-ze Rinpoce e sono stato inviato qui da Sua Eminenza Taklung Ze-trul Rinpoce, il capo della scuola Nying-ma nel paese degli *Arya* (India), il quale non si sente molto bene in questi giorni<sup>58</sup>.

Per descrivere brevemente la storia della relazione tra la scuola Nying-ma e il Gaden Potrang, ovvero il governo del Gioiello che esaurisce tutti i desideri, questa scuola inizio' in particolare quando il grande *'ter-toen'*<sup>59</sup> Ter-dak Ling-pa - del monastero Ming-droel-ling - conferi' degli insegnamenti al Grande Quinto Dalai Lama. I due divennero in questo modo molto vicini, sia dal punto di vista spirituale che secolare. Di seguito, per un certo periodo, alcune persone molto gelose riuscirono a creare delle frizioni (*tra i Dalai Lama e la scuola Nying-ma*), ma poi la relazione divenne nuovamente molto stretta, quando il Settimo Dalai Lama Kelsang Gyatso si adopero' per la ricostruzione di monasteri Nying-ma che erano stati distrutti dalle truppe mongole.

Non solo, il Grande Settimo chiese l'aiuto di Ka-thok Rig-zin Cen-po Ze-wang Nor-bu per bloccare (*con rituali e simili*) le truppe di certe tribu' mongole in Ladak e quest' ultimo, avendo portato a termine questo compito, fu molto elogiato e tenuto in alta considerazione dal Grande Settimo. In Ladak tutt'ora si parla di questo avvenimento.

Non solo, durante la vita dell'Ottavo Dalai Lama (*Giampel Gyatso 1758-1804*) e del maestro Ciankya Roelpe Dorje (*1717-1786*), uno dei miei predecessori, Ka-thok Ghe-ze Maha Pandita, visito' i tre grandi monasteri (*Sera-Drepung-Gaden*) e ricevette con molti onori il titolo di Maha Pandita dall'Ottavo Dalai Lama.

Di seguito, durante la vita del Grande Tredicesimo Dalai Lama, la relazione con la scuola Nying-ma in generale e il detentore del lignaggio Ka-thok, ovvero Ter-toen Soe-gyal Rinpoce in particolare, fu molto stretta. La loro intima relazione e' descritta come la relazione tra il Signore del Dharma (*S.S. il 13esimo Dalai Lama*) e il Ter-toen.

Molti altri grandi Maestri della scuola Nying-ma ebbero la grande fortuna di godere di una intima relazione con il Grande Tredicesimo, come Ka-thok Situ Cioe-chi-Gyatso e Ghe-ze Gyur-me Tenpa Nam-gyal. Ora, il Grande Quattordicesimo Dalai Lama e' non solo il Signore di tutta la scuola Nying-ma, ma anche di tutte le altre scuole del buddhismo tibetano. Questo era stato profetizzato da Do Drub-cen Gig-me Oe-ser Trin-le (*1745-1821*) come pure anche da Ka-thok Rig-zin Cen-po Ze-wang Nor-bu. Entrambi questi Maestri, circa trecento anni fa, avevano descritto le opere e i successi del Quattordicesimo Dalai Lama citando il suo nome e anno di nascita; qualcosa di veramente straordinario!

Come ha appena espresso appropriatamente Dri-kung Ce-zang Rinpoce: "Che gioia! Che felicità!" oggi abbiamo la grande fortuna di 'vedere, sentire, pensare e toccare' un tale Lama e,

---

<sup>57</sup> Un grande dotto indiano che fu invitato ad insegnare in Tibet durante il regno del re del Dharma Tri-song Deu-zen.

<sup>58</sup> Questo grande Maestro, che ha anche conferito alcuni lignaggi a S.S., tristemente ha lasciato il corpo nel dicembre 2015.

<sup>59</sup> Scrittore di *terma*, ovvero tesori-spirituali nascosti.

osservando il suo modo di agire, possiamo comprendere cosa significhi praticare il Dharma senza bisogno di sforzarci di capire questo dai libri, senza rischiare di non capire correttamente!

Un tale Lama, famoso in tutto il mondo sia dal punto di vista spirituale che temporale, sta partecipando in questi giorni alle celebrazioni del suo compleanno, proprio come uno qualsiasi di noi, seduto tra di noi, bevendo un te' con noi! Qualcuno come me, per aver compiuto anche molto di meno di quanto ha fatto Sua Santita', probabilmente genererebbe orgoglio, ma questo e' invece completamente assente dalla santa mente di Sua Santita'.

La causa per la quale noi vaghiamo nei tre reami del *samsara* sono i tre veleni delle affezioni: attaccamento, odio e ignoranza. Come disse il Protettore Nagrjuna: "Le non virtu' sono cio' che viene generato da attaccamento, odio ed ignoranza e le virtu' sono cio' che viene generato in assenza di attaccamento, odio ed ignoranza." Sua Santita' e' l'esempio vivente - che possiamo osservare con i nostri occhi - che dimostra chiaramente come si agisce privi di attaccamento, odio e ignoranza!

Basta notare come gli stranieri - anche persone anziane, sia persone semplici che personalita' - accorrono qui da lontano ignorando le difficolta', pur di vedere, ascoltare e toccare Sua Santita'. Tuttavia, il Grande Protettore si comporta sempre con umilta', il rimedio capace di spezzare ogni orgoglio e invidia. Per non parlare della pratica della pazienza - il rimedio all'odio - esercitata da Sua Santita': credo non abbia mai pronunciato una parola offensiva nel rispondere a qualsiasi critica o altro. Sua Santita' non reagisce a quelle parole ma le tratta come semplice vento che soffia nel cielo e al quale non si presta attenzione.

Se Sua Santita' avesse voluto accumulare proprieta' materiali, avrebbe gia' accumulato meta' della ricchezza mondiale! Nonostante riceva grandi quantita' di denaro dai devoti, a differenza di molte persone ricche come il defunto re del Nepal, di cui si diceva fosse il secondo piu' ricco re del mondo, Sua Santita' non tiene niente per se' e usa invece questa ricchezza, come tutti noi sappiamo molto bene, per portare beneficio agli esseri in generale, e ai tibetani in particolare. Sua Santita' elargisce aiuto economico ai tibetani in Tibet, a quelli che vivono negli insediamenti tibetani in India e a quelli che vivono all'estero. Non si contano le organizzazioni e progetti sponsorizzati da Sua Santita'; quando Egli vede persone bisognose provvede sempre e subito al meglio. Questo e' un grande esempio per tutti noi, che ci insegna ad evitare di usare le ricchezze per il nostro uso personale, per fare una vita agiata: questo tipo di pratica e' il rimedio all'attaccamento.

Per parlare dall'acuta intelligenza di cui e' dotato Sua Santita', proprio come ha descritto Dri-kung Ce-zang Rinpoce, essa si dimostra, per esempio, nella capacita' di incrementare la fede in coloro che sono inclini al sentiero religioso da un lato e dal sapere dialogare con il mondo scientifico e con grandi personalita' mondiali dall'altro. Con questi ultimi interlocutori, Sua Santita' sa elargire la sua saggezza - ai fine di incrementare il benessere e diminuire le fonti di sofferenza dell'umanita' - con un approccio completamente laico che non presume alcuna credenza nelle vite future e cosi' via. Questo uso della saggezza e' sicuramente un antidoto all'ignoranza!

Tutte le infinite opere di Sua Santita' si dimostrano, percio', come rimedi all'attaccamento, all'odio e all'ignoranza. Ecco perche' dico che anche senza studiare le pratiche preliminari e il Lamrim, semplicemente osservando il comportamento di Sua Santita', possiamo comprendere esattamente come si pratica. Siamo veramente fortunati ad essere testimoni di un tale Lama e delle sue grandi opere!

Sua Santita' e' il nostro vero gioiello! Come nel caso di un gioiello, quando lo si possiede, lo si deve trattare per quello che e'; altrimenti, quando lo si perde, ci si pentira' di non averlo

fatto. In generale, tutti noi tibetani, sia in Tibet che in esilio, siamo consapevoli di questo; ma ci sono anche i guastafeste, come per esempio i seguaci di Dol-gyal (*lo spirito Sciuk-den*). Benché il loro numero stia diminuendo, ce ne sono ancora di quelli che, per qualche soldo, dicono infamita'. Credo comunque che, come nel proverbio tibetano, "il vecchio cane, dopo essere andato in tanti posti lontani, alla fine ritorna al suo paese"; analogamente, tutte queste persone alla fine non avranno altro luogo dove andare se non sotto la guida di Sua Santità'.

Non importa quanto queste persone cerchino di creare difficoltà - per esempio facendo manifestazione in ogni luogo che Sua Santità' visita e così via - questo non riesce ad intaccare neanche minimamente la fama, il rispetto e l'amore di cui gode Sua Santità' a livello mondiale. Tuttavia, ciò ci rende tristi! Come ha menzionato ieri il ministro degli affari religiosi, i capi e le altre personalità delle diverse scuole dovrebbero cercare - ovviamente con mezzi pacifici - di prevenire quel tipo di manifestazioni.

Come ha menzionato Sakya Trinzin Rinpoce, dal Gioiello che esaudisce tutti i desideri noi possiamo ricevere tutti i tipi di insegnamenti, sia dei Sutra che dei Tantra. A partire dalla classe dell'Insuperabile Yoga Tantra - come il Kalachakra e così via - sino alla visione della Maha-mudra, dello Dzog-cen e della Madhyamaka, non c'è insegnamento che non si possa ricevere da Sua Santità'. Abbiamo la grande fortuna di poter ricevere tutti gli insegnamenti che ci conducono sul sentiero per la liberazione, come pure i classici testi radice, i diversi commenti e le istruzioni personali. Siamo tutti perciò fratelli e sorelle di *vajra* e quindi dovremmo prestare attenzione alla relazione con il nostro gentile Maestro, come pure alla relazione che abbiamo tra di noi. Dovremmo evitare di creare screzi (*con il Maestro e fratelli/sorelle vajra*) che risultano in indicibili sofferenze.

Non sono sicuro che tutti capiscano la mia lingua poiché io sono un 'nuovo-arrivato'<sup>60</sup>. Io vengo dalla regione Golok, e il nostro dialetto è molto difficile per chi non è abituato. Purtroppo è l'unica lingua che conosco! Ma sono sincero in ciò che dico.

Da quando avevo sei anni, ho vissuto sotto i cinesi. Sono uno che ha subito molte tribolazioni sotto i cinesi soprattutto a partire dall'età di 25/26 anni. Sono stato assegnato ad una classe sociale distinta<sup>61</sup> e perciò ho dovuto subire molte difficoltà e sofferenze. La maggior parte della classe dirigente e religiosa del nostro paese delle nevi è stata uccisa; coloro che si sono salvati sono stati imprigionati e solo pochi sono usciti vivi (*dalle prigioni*). Dopo pochi anni è cominciata la grande carestia e di nuovo molti sono morti. Io sono tra i pochi che, benché non serva a molto, non sono morto. Sono perciò uno che, fino al momento in cui Deng Xiaoping (*il presidente cinese*) allentò un po' la politica repressiva (*agli inizi degli anni novanta*), ha dovuto patire molte tribolazioni. Benché in seguito ci sia stato un po' di alleviamento nella repressione cinese, non c'è comunque libertà'.

Tutto ciò che abbiamo, è veramente solo e grazie alla gentilezza di Sua Santità'. Per esempio, lo scorso anno, qualcuno mi disse che noi tibetani abbiamo una Guida molto abile. Una tale Guida è stata quasi uccisa ai tempi di Mao-tse-tung! Fortunatamente S.S. è riuscito a scappare in India e da qui ha visitato molti altri paesi. È solo grazie alla sua abilità che anche il governo cinese ha dovuto allentare un po' la presa e applicare delle politiche più rilassate. La persona cinese che mi ha fatto quel commento non è una persona qualunque, ma qualcuno che occupa una posizione di rilievo ed è al corrente di molte cose.

Costui ha continuato dicendo che se noi tibetani in esilio decidessimo di tornare in Tibet, ci troveremmo bene. Io gli ho risposto che non ci troveremmo bene per niente! E che persino

---

<sup>60</sup> Così sono chiamati i tibetani che non sono nati e cresciuti in India ma che arrivano qui dal Tibet.

<sup>61</sup> Probabilmente in quanto maestro reincarnato. Questo comporta molte limitazioni e lavori molto duri.

quando Sua Santita' ha espresso il desiderio di visitare alcuni luoghi santi in Cina<sup>62</sup>, non Gli e' stato accordato il permesso. Ho detto a questa persona che non credo sia possibile per noi trovarci bene, altrimenti sicuramente tutti noi vorremmo ritornare in Tibet, visto che molte famiglie sono divise, con alcuni membri in esilio e altri in Tibet. Ho detto che questa situazione cosi' difficile e' tutta responsabilita' del governo cinese! Che la situazione sia difficile e' chiaro dal fatto che centinaia di persone hanno sacrificato la loro vita<sup>63</sup>: tutti noi dovremmo ricordarci di loro e pregare per loro!

Credo che, grazie alla grande abilita' e gentilezza della nostra Guida e alla profonda fede di noi tibetani, sorgera' il felice giorno nel quale i tibetani in esilio si riuniranno a quelli in Tibet!

Si dice che, quando tutte le condizioni sono presenti perfettamente a livello esterno o materiale, possono sorgere anche le realizzazioni spirituali. Ora io non ho nessuna abilita' di fare profezie o altro, ma posso osservare come - da una parte - voi tibetani nati e cresciuti in India vi rendiate perfettamente conto di avere goduto e di godere di una situazione felice qui in esilio solo grazie alla gentilezza del Gioiello che esaudisce i desideri e - dall'altra - come noi tibetani che siamo rimasti in Tibet - persino le nuove generazioni, che non hanno dovuto patire come me le tribolazioni di cui parlavo prima, per esempio i giovani che studiano in Cina - abbiamo una determinazione incredibile! E' evidente che, anche nel loro caso, cio' che li motiva e' il pensiero di Sua Santita' - considerato il Protettore di questa e delle prossime vite - e del popolo tibetano, a cui costantemente dedicano le loro azioni e per cui si battono.

Per esempio, c'erano dei ragazzi del mio paese che frequentavano l'Universita' Nazionale a Pechino e che sono stati uccisi per aver lottato per i loro diritti. Questi giovani sono cosi' coraggiosi! Credo che questo tipo di condizioni esterne possano essere considerate come delle condizioni favorevoli all'ottenimento della riunificazione di tutti i tibetani.

Nonostante si cerchi di indottrinare questi giovani ripetendo loro che la devozione a Sua Santita' e al valore dell' identita' tibetana sono solo causa di problemi, essi spontaneamente continuano a provare profondi sentimenti quali: "Sono tibetano", "Il Dalai Lama e il Pancen Lama sono molto preziosi" e cosi' via.

Ora scusatemi di tutte queste chiacchiere! Voglio ringraziare sinceramente il comitato delle genti di Do-me (*Amdo*) che ha organizzato queste elaborate celebrazioni. Questa grande festa ha incluso: 1) la *puja* di lunga vita, offerta insieme dall'associazione delle genti di Do-me, dall'Amministrazione tibetana in esilio e dall'associazione dei Gheden-pa (*Ghelug-pa*); 2) poi anche il *Gyatoen*, ovvero la festa di compleanno vera e propria: avete fatto veramente un bel lavoro durante molti mesi e senza risparmiarvi; questa festa ha fatto risaltare bene le tradizioni della vostra regione. Grazie!

La cosa principale e' il nostro comune desiderio di lunga vita per S.S. il Dalai Lama: possa essa raggiungere i 113 anni, come profetizzato da Do Drub-cen<sup>64</sup>!

Affinche' questo nostro desiderio si realizzi, oggi come segni di buon auspicio ho voluto offrire a Sua Santita' - come prima cosa - il cappello di Ogyen (*il cappello di Guru Rinpoce*)

---

<sup>62</sup> Probabilmente si riferisce al desiderio espresso qualche anno fa da S.S. di visitare "I cinque picchi di Majushri", Wu-Thai-scien.

<sup>63</sup> 143 tibetani si sono immolate fino a meta' novembre 2015.

<sup>64</sup> Il primo Do Drub-cen: Gig-me Oe-ser Trin-le (1745-1821). Nel 2010, durante una intervista condotta in occasione del suo 75esimo compleanno, rispondendo all'augurio di lunga vita presentatogli, si esprime cosi': "E' possibile che io arrivi circa ai cento anni. Ci sono delle profezie, fatte nel passato, che esprimono questo. In particolare, nella profezia che mi riguarda, fatta da un grande erudito e praticante vissuto circa duecento anni fa in Tibet, si legge che vivro' fino a 113 anni. Anch'io tanti anni fa, all'inizio degli anni sessanta, sognai che sarei vissuto fino ai 113 anni. Ho ricevuto due anni fa lo scritto contenente la profezia che ho appena menzionato."

detto "Il cappello-loto che libera vedendolo", come auspicio che S.S. manifesti la realizzazione dell' immortalita' come fece Guru Rinpoce; poi una statua del protettore Amitayus, come auspicio di una vita lunga senza fine; una statua del siddha Thang-Tong Gyal-po, come auspicio che S.S. possa avere una durata di vita uguale a quella di questo grande santo, che visse fino ai cento e venticinque anni. Come rappresentazione scritturale, ho voluto offrire il Sutra del decimo terreno, come auspicio che tutti coloro che sono in qualche modo connessi a S.S. possano avere una mente colma di realizzazioni spirituali; poi un coltello rituale di Hayagriva, per vincere tutti i nemici, coloro che provocano ostacoli e danni; e le frecce della longevita' fatte di legno della grotta di Marateka<sup>65</sup>, ornate da uno specchio d'oro e da sete dei cinque colori, affinche' ci sia longevita' e la realizzazione di tutti i suoi santi desideri.

Tutti questi segni di buon auspicio sono inoltre stati offerti affinche' tutti gli esseri siano completamente soddisfatti, pieni di felicita' e benessere, e si realizzi presto la riunificazione dei tibetani che stanno in esilio con quelli che vivono in Tibet. Come nel detto citato prima: "Quando tutte le condizioni sono presenti perfettamente a livello esterno/materiale, possono sorgere anche le realizzazioni spirituali"; percio', credo fermamente che se tutto cio' che facciamo viene eseguito sinceramente, i nostri desideri si avvereranno, come e' espresso nella seguente strofa:

"Tutti i fenomeni dipendono da condizioni,  
che a loro volta procedono dalle aspirazioni.  
Tutto cio' che si desidera (*a cui si aspira, verso cui si e' motivati*)  
si realizzerà esattamente come si e' voluto!"

Che tutti i leader e i capi delle scuole possano formulare "alte aspirazioni"! Grazie! Grazie!

## Khenpo Nge-doen Tenzin

(rappresentante di Sua Eminenza Druk-cen Rinpoce, il capo della scuola Druk-pa Kagyu)

Essendo stato inviato a rappresentare Kyab-goen Jik-me Pema Wangciuk (*Druk-cen Rinpoce*) - ed a nome anche di tutti i Lama e i Khenpo della scuola Druk-pa Kagyu - con grande gioia porgo a Sua Santita' (*il XIV Dalai Lama*) il mio sincero Tashi Delek, dopo averGli reso omaggio rispettosamente con le mie tre porte, in questa felice festa che celebra il suo ottantesimo compleanno.

(*Rendo omaggio*) a Lui che e' l'emanazione della compassione di tutti i Buddha dei tre tempi, il leader della pace mondiale, l' insuperabile guida di tutti i tibetani, il supremo grande Onnisciente che - essendo completamente maturata la sua aspirazione generata nel passato - si prende cura perfettamente e protegge gli esseri e gli insegnamenti del paese delle nevi.

Colgo nuovamente questa gioiosa occasione per estendere un caloroso Tashi Delek a tutti, in questa storica e unica circostanza<sup>66</sup> alla quale partecipano molti membri dell'Amministrazione Tibetana Centrale, a partire dal *Si-Kyong*; i capi delle diverse scuole tibetane del buddhismo e della religione Bön; moltissimi Lama e Khenpo dei diversi grandi

---

<sup>65</sup> Sacra grotta che si trova in Nepal ed e' associata a pratiche di lunga vita, come *ciu-len* e cosi' via.

<sup>66</sup> Vedi nota nel discorso di S.E. Sakya Dak-tri Rinpoce.

monasteri, a cominciare dai due "Signori del Dharma dell'est e del nord"<sup>67</sup>; i molti ospiti locali e stranieri, a partire da Virbhadr Singh<sup>68</sup>; i fratelli e le sorelle tibetani giunti oggi qui e, infine, gli studenti e le studentesse tibetane piu' piccoli e piu' grandicelli.

I grandi Lama che mi hanno preceduto hanno gia' ricordato in modo esteso le infinite qualita' e attivita' dei "tre misteri"<sup>69</sup> di Sua Santita'; per questo io non avrei in verita' altro da aggiungere. Comunque lasciatemi usare questa opportunita' per dire qualche parola! In generale, e' estremamente difficile per gli esseri ordinari comprendere le attivita' illuminate di S.S. e inoltre e' raro riuscire a formularle nel linguaggio ordinario. Tuttavia, se dovessi cercare di ricordarne almeno qualcuna, comincerei - per esempio - da come Sua Santita', appena arrivato in India (*in esilio*), abbia subito posto la sua attenzione ed impegno sull'istruzione dei giovani. Come risultato, dipendendo dai suoi consigli e linee guida, possiamo vedere con i nostri stessi occhi l'esito del mettere in pratica delle sue direttive: ossia, la nostra presente comunita', che e' fondata sui principi di un sistema democratico che poggia sui "tre pilastri"<sup>70</sup>.

Non solo, credo che i risultati brillanti dei giovani tibetani, sia in campo scolastico che in quello del lavoro, come pure nell'amministrazione centrale, siano dovuti principalmente ad aver seguito e messo in pratica le lungimiranti parole di Sua Santita'.

Per quanto riguarda il campo religioso, le grandiose opere di Sua Santita' hanno portato alla preservazione e sviluppo degli insegnamenti buddhisti in generale ed, in particolare, a quelli delle diverse scuole e della religione Bön. A questo fine S.S. non si e' mai risparmiato ma ha lavorato sempre alacramente! A nome di tutti ed, in particolare, a nome dei Lama della tradizione Druk-pa Kagyu voglio qui esprimerGli i nostri sinceri ringraziamenti!

Per menzionare poi brevemente le sue opere in campo politico, dobbiamo ricordarci che, in questo mondo, i paesi basati su sistemi democratici hanno generalmente ottenuto la democrazia con grandi battaglie. Nel nostro caso, il governo democratico della nostra comunita' e' stato promosso da Sua Santita' in modo del tutto volontario e libero<sup>71</sup>: S.S. ha cominciato molti decenni fa, attraverso i suoi discorsi e linee guida, a portare la nostra comunita' sul cammino di un sistema democratico e alla fine ha trasferito, di sua stessa volonta' ed iniziativa, tutto il suo potere temporale nelle mani di autorita' democraticamente elette. Credo che questa enorme trasformazione politica sia da annoverarsi tra le grandi opere compiute da S.S. in campo politico!

Per ricordare le grandi opere compiute da Sua Santita' in campo internazionale, vorrei accennare qui brevemente alla promozione dei valori dell'amore e della compassione, da Lui compiuta con grande abilita'. S.S. ha descritto queste qualita' interiori come l'essenza degli insegnamenti buddhisti contenuti nel Kangyur<sup>72</sup> e nel Tengyur<sup>73</sup> e ne ha dato un nuovo impulso non solo nel campo spirituale - incoraggiando i leader di tutte le principali religioni del mondo a diffonderli - ma anche in quello civile - presentando un sistema completo di insegnamenti di "morale/etica laica". Mettendo come fulcro di tutto il suo essere la pratica dell'amore e della compassione, Sua Santita' e' riuscito a riavvicinare comunita' separate dal colore della pelle, dalla religione etc. Per questa sua grande opera indirizzata alla pace, e' stato insignito dei premi

---

<sup>67</sup> Il Sciar-ze Ciö-je e il Ciang-ze Ciö-je: i due successori del Gaden Tri-pa, ovvero i futuri capi della scuola Ghelug.

<sup>68</sup> Il Chief Minister o governatore dello stato indiano dell'Himachal Pradesh, dove si trova Dharamsala.

<sup>69</sup> Vedi nota # 4 nel discorso di Menri Rinpoce.

<sup>70</sup> Il potere legislativo, esecutivo e giudiziario.

<sup>71</sup> Vedi # 3 al discorso del Gaden Tri Rinpoce.

<sup>72</sup> I testi contenenti le parole di Buddha tradotte in tibetano dal sanscrito.

<sup>73</sup> I testi contenenti i commenti alle parole di Buddha tradotti in tibetano principalmente dal sanscrito, ma anche dal cinese e alcuni composti da dotti tibetani.

internazionali piu' prestigiosi, come il premio Nobel per la Pace e anche la medaglia d'oro del congresso americano. Il conferimento di centinaia di premi e onorificenze<sup>74</sup> cosa dimostra?

Dimostra che le grandiose opere e attivita' illuminate di Sua Santita' non si limitano solo a noi tibetani, ma sono dirette e apprezzate a livello internazionale e sono perfettamente conformi a colui che chiamiamo "Il leader della pace mondiale". Questo e' per noi motivo di grande gioia e percio' voglio ringraziare S.S. dal profondo del mio cuore anche per questo.

Mi considero estremamente fortunato di aver avuto l'onore di partecipare a questa splendida festa di compleanno per Sua Santita' il Dalai Lama! Questo 2015 sara' ricordato nella storia tibetana come un anno straordinariamente felice e di grande auspicio, perche' quest'anno tutti noi tibetani, sia le autorita' che la gente comune, abbiamo commemorato, celebrato e ringraziato Sua Santita' per la sua benevolenza e le grandi opere che ha compiuto durante tutta la sua vita!

Le commemorazioni e celebrazioni hanno incluso molte attivita' virtuose eseguite in molti diversi luoghi, a cominciare dalla lettura dei testi sacri, l'offerta di *puje* di lunga vita, e cosi' via, sino ad includere il piantare alberi e il liberare animali. Tutto questo e' stato fatto per la lunga vita di Sua Santita'.

Tuttavia, la cosa principale - come ha affermato Sua Santita' stesso: "... qualsiasi attivita' compiuta, sia in campo politico/civile che religioso/spirituale, in sintonia con la visione del Dalai Lama, costituisce un 'servire il maestro', un rituale per allungare la sua vita e un offrire una *puja* di lunga vita!" Di conseguenza, credo che tutti noi, persone ordinate e laiche, dovremmo riprometterci di svolgere tutte le nostre attivita' ricordandoci di quelle parole.

Essendo stato inviato qui come rappresentante di S.E. Druk-cen Rinpoce, mi sento di dire a nome di tutta la comunita' di questa tradizione, che finora abbiamo sempre agito secondo la visione di Sua Santita' e che in futuro continueremo a farlo.

Voglio qui promettere che ci sforzeremo di servire la comunita' - sulla base della pratica dell'amore e della compassione - per contribuire alla sua felicita' e benessere; di prenderci cura di questo mondo - in particolare delle regioni himalayane - proteggendo l'ambiente; di servire i preziosi insegnamenti buddhisti preservati nel nostro paese delle nevi in sintonia con le linee guida di Sua Santita' il Dalai Lama.

Per terminare, vorrei nuovamente augurare a Sua Santita' - la manifestazione del nobile Cenresig, il rifugio protettore, il grande realizzato e Onnisciente - una vita lunga e stabile, della natura del protettore Amitayus, come pure che tutti i suoi santi desideri si realizzino spontaneamente! Inoltre, mi auguro che il desiderio che abbiamo serbato in cuore per lungo tempo, la risoluzione del problema tibetano - cosi' che i tibetani in esilio e quelli in Tibet possano finalmente riunificarsi - si realizzi velocemente e che sorga anche per noi il felice giorno in cui vivremo insieme ai nostri fratelli e sorelle!

Sua Eminenza Ciok-trul Cioe-kyi-Nang-wa  
(reggente della scuola Jonang)

Alla presenza di Sua Santita' il Dalai Lama - la personificazione di tutti gli innumerevoli conquistatori, il nobile detentore del loto, il leader della pace mondiale, la guida degli uomini e

---

<sup>74</sup> S.S. ha ricevuto un totale di 154 onorificenze all'aprile 2015.

degli Dei, il grande realizzato e Onnisciente - oggi, a nome di tutta la comunita' Jonang in Tibet e in esilio, do il mio Tashi Delek a questa grande festa per il suo di compleanno!

A nome della scuola Jonang, ovvero una delle otto scuole<sup>75</sup>, porgo i miei saluti e Tashi Delek, anche ai capi delle quattro scuole del buddhismo tibetano e della religione Bön, le autorità e i funzionari della nostra Amministrazione fondata sui "tre pilastri" e a tutti quelli che sono presenti a questa splendida festa per l'ottantesimo compleanno di Sua Santità'.

I membri del comitato organizzatore di questi festeggiamenti mi hanno chiesto di dire qualche parola in questa occasione, come rappresentante della comunita' Jonang. Io non ho alcuna qualità, né erudizione, né realizzazioni spirituali, quindi non è molto appropriato - per un semplice monaco come me - parlare con presunzione di fronte ai capi delle diverse scuole religiose. Tuttavia mi trovo nella situazione di dover cercare di dire qualcosa! Mi trovo qui a dover descrivere l'oceano di grandiose opere compiute dalla Guida degli Dei e degli uomini!

In generale, in Tibet noi parliamo di Sua Santità' come della manifestazione del nobile Cenresig, il detentore del loto, e delle sue attività diciamo che sono inestimabili, più alte del monte Meru e più profonde dell'oceano. Si dice che le attività dei suoi "tre misteri" sono inestimabili al punto che, se anche si manifestassero cento lingue per pronunciarle e avessimo cento eoni di tempo per farlo, non saremmo tuttavia ancora in grado di esprimere tutte le grandiose opere compiute da S.S. il Dalai Lama!

Se poi una persona come me, il più ordinario degli esseri ordinari, dovesse cercare di farlo, specialmente dopo che i capi delle diverse scuole hanno pronunciato i loro estesi e profondi discorsi, sarebbe veramente un'impresa impossibile!

Cio' nondimeno, benché Sua Santità' - l'occhio della fronte e il cuore nel torso di tutti noi genti del 'paese delle nevi' - abbia generato negli eoni passati, per prima cosa, la determinazione di conseguire la completa e perfetta illuminazione, poi nel mezzo abbia accumulato infiniti meriti, e alla fine abbia conseguito l'illuminazione per il bene degli uomini e degli Dei, in particolare, Egli ha preso rinascita in Amdo (*regione del Tibet nord-orientale*) a Takzer, per salvare le genti e gli insegnamenti del paese delle nevi in un periodo così tragico, ed ora ha raggiunto gli ottant'anni motivato solo da intenso amore e compassione.

Anche solo per considerare le attività che percepiamo a livello ordinario, sia dal punto di vista politico che religioso, esse sono veramente inestimabili. In generale, benché l'essere venuti in India sia dovuto a delle circostanze molto negative, credo tuttavia che - da un certo punto di vista - le circostanze sfavorevoli si siano trasformate in una congiunzione propizia.

Le generazioni passate (*gli anziani*) sanno bene com'era la situazione nel passato (*in Tibet*), quanto raro fosse vedere/incontrare Sua Santità' e sentire la sua voce/ricevere i suoi insegnamenti. Ora noi (*in esilio*) siamo estremamente fortunati: oggi, per esempio, siamo tutti qui riuniti al tempio di Dharamsala, con la presenza fisica di Sua Santità' il Dalai Lama, che sta benevolmente partecipando a questa festa; che ci guarda, pensa a noi e ci dona i suoi preziosi consigli. Siamo qui a celebrare come si celebra, per esempio, il Losar in una famiglia, con S.S. che ha persino mangiato con noi! Questo tipo di circostanza fortunata è veramente difficile da descrivere a parole! Anche questo è un esempio da annoverarsi come una delle congiunzioni

---

<sup>75</sup> Le otto scuole di buddhismo che si diffusero in Tibet sono: Nying-ma; Kadam; Marpa Kagyu; Shangpa Kagyu; Sakya; Jor-druk; Nyendrub; Shije and Choe. Tra queste otto, "Jor-druk", le sei pratiche, si riferisce alla scuola Jonang che studia, pratica, trasmette e custodisce principalmente la pratica di Kalachakra e quindi delle "Sei pratiche" che ne costituiscono il fulcro. Le sei pratiche dello stadio del completamento di Kalachakra connesse allo yoga delle arie/energie sono: il ritiro/raccoglimento, la concentrazione, la vitalità e sforzo, il trattenimento/ritenzione, la consapevolezza susseguente, la stabilità meditativa.

propizie, scaturite dalla triste circostanza di essere in esilio.

Non solo, la preservazione e persino lo sviluppo delle scuole tibetane, che in passato venivano dette "Gli otto grandi carri del lignaggio della pratica"<sup>76</sup> e che al giorno d'oggi sono chiamate "Le quattro grandi tradizioni, il Bön e i Jonang-pa", e' solo dovuto alla benevolenza e lungimiranza di Sua Santita'.

Non credo siano necessarie particolari spiegazioni per provarlo. Tuttavia, dal punto di vista delle scuole piu' deboli e modeste come la tradizione Jonang, l'opera di protezione e incoraggiamento svolta da Sua Santita' e' estremamente palese. S.S. ci ha sostenuti come fa una madre con i suoi piccoli, aiutandoci ad alzarci quando eravamo caduti, permettendo che trovassimo un posto tra le grandi tradizioni e che, infine, una persona ordinaria come me avesse oggi l'opportunita' di dire qualche parola in questa importante celebrazione. Non credo sia necessario per me ricordare tutte le altre grandiose opere compiute da Sua Santita' sia nella sfera civile/temporale che spirituale/religiosa.

Per quanto riguarda la scuola Jonang, tra le pratiche dei Sutra e dei Tantra, essa accorda una speciale importanza alle pratiche del Tantra; tra le quattro classi di Tantra, da' rilevanza specialmente alla classe dell'Insuperabile Yoga Tantra e, tra le tante suddivisioni di questa classe, custodisce in particolare il lignaggio del glorioso Kalachakra. In generale, questa scuola insegna e pratica tutte le complete istruzioni comuni e speciali, pero' enfatizza in particolare le pratiche connesse al ciclo di Kalachakra. Dal punto di vista della visione filosofica, essa abbraccia "La grande vacuita' di altro" e come meditazione "Lo yoga *vajra*". Come disse il grande e venerabile Jonang-pa Taranatha (1575-1634):

"Il significato ultimo dei Ssutra e' la visione Madhyamika della 'vacuita' di altro' e il significato ultimo dei Tantra e' lo 'yoga *vajra*'.  
Mantenendo i punti essenziali di entrambi i sentieri, visione e meditazione,  
possa io far fiorire tutti gli aspetti del Dharma!

In generale, Sua Santita' - il Supremo Onnisciente - ha conferito l'iniziazione di Kalachakra per 33 volte in tanti diversi paesi, illuminandola come fa il sole e rendendola cosi' una pratica molto famosa. Pero', per quanto riguarda noi Jonang-pa - benche' la nostra tradizione faccia parte delle 'otto scuole' - poiche' tradizionalmente viene data importanza solo alla pratica, consideriamo gli affari temporali e gli 'otto dharma mondani' come una grande interferenza e, di conseguenza, la nostra tradizione e' molto modesta e un po' trascurata.

Benche' noi ci troviamo in una tale situazione dimessa, Sua Santita' si prende sempre cura di noi con grande affetto; percio', dopo essermi prostrato con le mie tre porte, voglio esprimere a nome di tutti i Jonang-pa la nostra piu' sincera e profonda riconoscenza.

In breve, benche' noi generalmente ci riferiamo a Sua Santita' con appellativi quali "Guida degli uomini e degli Dei" e " Leader della pace mondiale", Egli dice che sono solo 'modi di dire'. In questa occasione, vorrei invece enfatizzare che quelle non sono solo parole di circostanza, ma esprimono in verita' le qualita' di cui S.S. e' perfettamente dotato.

Naturalmente e' appropriato chiamare Sua Santita' ' Leader della pace mondiale' poiche' non solo e' stato insignito del premio Nobel per la pace, ma anche di innumerevoli altre onorificenze! Per 'pace mondiale' si intende non violenza e sicuramente S.S. e' un grande sostenitore e propagatore del valore della non-violenza.

---

<sup>76</sup> Vedi nota precedente.

Non solo, Sua Santita' e' colui che ha promosso per primo la pace, non solo in un particolare paese, per un particolare popolo, ma una pace che trascende i confini e si applica senza limitazioni al mondo intero. Questi sono fatti!<sup>77</sup> Ecco perche' dico che e' solo giusto e appropriato l'appellativo di 'Leader della pace mondiale'.

Poi, per quanto riguarda il titolo 'Guida degli uomini e degli Dei', significa che S.S. e' il protettore di tutti i migratori. Nel linguaggio religioso, per 'migratori' si intendono i sei tipi di esseri che 'migrano' all'interno del *samsara* o dell' esistenza condizionata, e si afferma che il nobile, supremo detentore del loto e' il rifugio e protettore per tutti. Anche dal punto di vista di cio' che percepiamo a livello ordinario, S.S. e' sicuramente l'origine, il fondamento o il punto di riferimento per la pace e il benessere su questo pianeta. Nella sua opera di promozione della pace mondiale, S.S. si rivolge sia a coloro che sono credenti che a coloro che non lo sono. Ad ognuno delle persone che lo ascolta, a seconda delle sue inclinazioni, S.S. si rivolge conferendo insegnamenti spirituali agli uni e linee guida non legate ad alcun tipo di spiritualita' agli altri. In questo modo, Sua Santita' e' il pioniere che ha aperto nuove strade atte a condurre tutti gli uomini sul cammino della pace e del benessere.

Per quanto riguarda gli Dei ("*Guida degli uomini e degli Dei*"), e' difficile per persone ordinarie come noi rendersi conto delle attivita' illuminate dei 'tre misteri'; ma a giudicare dalla presenza di cosi' tante divinita' tibetane - che hanno rispettosamente reso omaggio a S.S. con piacere, fede e gioia - durante il conferimento del Kalachakra in Ladakh<sup>78</sup>, inclusa Gnen-cen Thang-lha<sup>79</sup> e cosi' via....

Non solo, queste divinita' hanno anche sempre un *entourage* di altre divinita' secondarie. Percio', se la divinita' principale e' presente, possiamo dedurre che ce ne siano anche molte altre! Da questo episodio possiamo concludere che Sua Santita' e' l'essere al quale le divinita' si prostrano e in cui prendono rifugio!

Anche ieri, durante la *puja* di lunga vita, sono arrivate le divinita' protettrici del Tibet che hanno reso rispettosamente omaggio e hanno pronunciato parole di richiesta (*di lunga vita*) e cosi' via. Credo che possiamo giustamente dedurre che molte speciali divinita' accorrono spesso quando S.S., per esempio, insegna. Analogamente, nei Sutra si parla di uomini, Dei e semi-Dei e si dice che quando Buddha Shakyamuni giro' la ruota del Dharma (*diede insegnamenti*) il pubblico fosse composto da uomini, e Dei, semi-Dei, Coloro che si nutrono di odori (*un certo tipo di spiriti*) e cosi' via. Ecco perche' credo che elogiare, rispettare e rendere omaggio a Sua Santita' come 'Guida degli uomini e degli Dei' e 'Leader della pace mondiale' non sia semplicemente un modo di dire ma corrisponda alla realta'.

Sua Santita' ci ha benevolmente dato piu' e piu' volte i suoi consigli e direttive e non c'e' bisogno che io ne ripeta qui il contenuto. Comunque dovremmo cercare di ricordarcene e di fare

---

<sup>77</sup> Vedi a questo proposito, il capitolo sulle 'quattro grandi opere compiute da S.S. nella 'Breve rassegna sulla vita, la visione e le opere di Tenzin Gyatso, il XIV Dalai Lama del Tibet', che e' una sintesi tratta liberamente dalla biografia in tibetano composta da Sherab Dhargye "*Il sole [che illumina il] reame del Potala*". Vi si legge: "I grandi maestri apparsi nella storia del mondo hanno circoscritto la loro opera, se non altro durante le loro vite - per quanto noi esseri ordinari possiamo valutare - ad un particolare paese e/o ad una particolare cerchia di seguaci... Nessuno [*di loro pero'*] ha dedicato la sua vita [*come ha fatto S.S. il Dalai Lama*] ad incrementare la pace e il benessere di tutta l'umanita', senza distinzione di retroterra culturale, religioso, razziale, economico o di sesso; nessuno di loro ha lavorato cosi' alacremente per tutti: per quelli che stanno in basso e per quelli che stanno in alto; per quelli che seguono una religione e per coloro che si considerano atei; per coloro che hanno una vasta erudizione e per coloro che ne sono privi; per i politici e per gli uomini d'affari; per gli occidentali e per gli orientali."

<sup>78</sup> Nel luglio 2014; molte divinita' si sono manifestate e hanno parlato per mezzo di oracoli in *trance*.

<sup>79</sup> Un importante protettore e anche il nome di una catena montuosa dove si dice egli risieda.

del nostro meglio. Anche se non riusciremo ad implementare fino al cento per cento cio' che S.S. dice, dovremmo cercare ogni giorno di fare del nostro meglio, ed anch'io qui mi impegno in questo senso! Analogamente, vorrei chiedere a tutti coloro che sono presenti a questa celebrazione di darsi da fare, visto che, quando e' stato chiesto a S.S. che regalo voleva per il suo compleanno, ha risposto che il miglior regalo e' quello di mettere in pratica cio' che dice!

Per concludere vorrei esprimere, a nome di tutta la comunita' Jonang, il desiderio che la vita di Sua Santita' continui stabilmente per eoni ed eoni, che tutti i suoi santi desideri si realizzino spontaneamente; che in futuro tutti i discepoli delle tre provincie del Tibet - e anche di tutti gli altri paesi del mondo - possano godere del nettare dei suoi preziosi insegnamenti!

Credo che qui siano presenti al massimo dieci/ventimila persone; tuttavia, a parte noi che siamo riuniti qui, nelle tre provincie del Tibet e in moltissimi altri paesi del mondo si sta celebrando il compleanno di Sua Santita'! Ci sono innumerevoli persone il cui unico desiderio e' quello di essere in grado di incontrarLo e/o essere in grado di farGli gli auguri personalmente. A nome di tutti costoro, porgo al Supremo Protettore i migliori auguri affinche' la sua vita sia lunga e i suoi santi desideri si realizzino spontaneamente! Non ho altro da dire, a parte ringraziare nuovamente il comitato organizzatore per avermi offerto l'opportunita' di parlare a nome dei Jonang-pa: grazie infinite e Tashi Delek!

## Sua Eminenza Gyalwa Karmapa

(il capo della scuola Karma Kagyu)

Voglio salutare tutti coloro che sono presenti qui nella felice occasione del Gya-toen (*festa per gli ottant'anni*) di S.S. il Dalai Lama, a cominciare da Sua Santita' stesso che e' il rifugio di questa e delle prossime vite di tutti noi tibetani e il leader della pace mondiale. Così pure saluto i grandi Lama di tutte le scuole del buddhismo tibetano ed anche tutti i rappresentanti dell'Amministrazione tibetana in esilio, a cominciare dal *Syi- Kyong*<sup>80</sup>, come pure tutto il pubblico radunato qui, e composto da membri del *sangha* e dai laici.

In verita', quando S.S. e' presente, mi sento un po' timido e ho difficolta' a parlare... le parole non vogliono uscirmi di bocca! Oggi, chiedo a Sua Santita' di concedermi le sue benedizioni affinche', prendendo il coraggio a due mani, riesca a pronunciare il mio discorso!

I grandi Lama delle scuole buddhiste e i loro rappresentanti hanno gia' tenuto dei discorsi molto articolati percio' se io mi mettessi ad aggiungere altro, penso che tutti si annoierebbero!

Fondamentalmente voglio dire che Sua Santita' sin da piccolo si e' adoperato con grande senso di responsabilita' per il benessere degli esseri e la preservazione del Buddha-Dharma. In particolare, noi tutti sappiamo bene come, a partire dai suoi sedici anni, S.S. si sia assunto la responsabilita' del governo (*potere temporale*) e dell'apparato religioso (*potere spirituale*) tibetani e abbia lavorato con grande impegno giorno e notte a questo fine.

Benche' i termini "potere temporale e spirituale" siano altisonanti, in quel frangente storico, il Tibet si trovava in una situazione di estrema emergenza, un momento veramente difficile. Tuttavia Sua Santita', cosi' giovane, si trovo' ad assumere il ruolo di capo del governo e della gerarchia ecclesiastica.

---

<sup>80</sup> La piu' alta autorita' dell'esecutivo. In precedenza chiamato *Kalon Tripa*.

In generale, e' difficile sondare l'animo umano con le sue difficolta' e le sue pen; in particolare, quando S.S. si trovo' ad assumere entrambe le cariche, il Tibet si trovava ad affrontare un grande cambiamento che comporto' la separazione del suo stesso popolo tra coloro che fuggirono in esilio e coloro che rimasero. S.S. non pote' continuare a vivere nel suo paese natale e dovette fuggire in esilio. In breve, da quel difficile momento in poi e fino ad oggi, S.S. non ha mai smesso di lavorare senza risparmiarsi; quindi penso che semplicemente ringraziarLo per questo non sia abbastanza.

Tuttavia oggi, in questa felice circostanza, voglio esprimere dal profondo del cuore i miei sinceri ringraziamenti, per il suo instancabile lavoro per la pace nel mondo e per la risoluzione del problema tibetano. A parte le sue grandiose opere, credo non ci sia bisogno di menzionare la profondita' e l'estensione delle sue qualita' interiori, poiche' sono evidenti a tutti.

Oggi siamo stati in grado di festeggiare il suo ottantesimo compleanno: questo e' un avvenimento veramente felice e importante! Voglio ringraziare in particolare i membri del comitato organizzatore di Do-me (*Amdo*)!

Penso che la cosa piu' importante comunque sia compiacere Sua Santita' il Dalai Lama mettendo in pratica i consigli e le istruzioni contenute in tutti i suoi discorsi e insegnamenti. Ognuno di noi dovrebbe cercare di implementare - al meglio delle sue capacita' e secondo la sua situazione - i consigli e linee guida dati da Sua Santita': questa e' la causa principale che Lo rendera' felice! Io stesso mi auguro e mi sforzo di fare del mio meglio per compiacere S.S. e per non deluderLo mai! Credo che tutti noi dovremmo fare proprio questo.

Sua Santita' ha trascorso la maggior parte della sua vita in esilio e, di conseguenza, il desiderio e la preghiera di tutti i tibetani, espressa ripetutamente di giorno e di notte, e' quella di incontrarLo, ammirare il suo volto e ascoltare la sua voce.

Alcuni di loro arrivano al punto di sacrificare la loro stessa vita - per non menzionare i loro possedimenti - per fare in modo che cio' avvenga. Esprimo qui il profondo desiderio e augurio che in tempi brevi S.S. possa ritornare in Tibet e che il suo novantesimo compleanno possa essere celebrato in quel grande paese!

Per ultimo, voglio dire che, avendo considerato come S.S. abbia lavorato senza sosta, fino a questo momento, per il bene degli esseri e degli insegnamenti, io e molti altri conoscenti reputiamo estremamente importante e ci auguriamo che S.S. si riposi e riduca i suoi impegni. La ragione e' che immensi benefici per gli esseri e gli insegnamenti sorgono anche senza che S.S. faccia alcunché, solo grazie al suo semplice continuare ad esistere. Ringrazio nuovamente Sua Santita' il Dalai Lama per tutto cio' che ha compiuto sino a questo momento e lo prego di pensare ora solo a star bene e a riposarsi!

\* \* \* \* \*

Ecco le parole della canzone composta da Gyalwa Karmapa in quell' occasione ed eseguita da tre cantanti delle tre provincie tibetane:

- 1) Detentore del loto che compi ottant'anni,  
protettore del paese delle nevi, sintesi delle tre famiglie<sup>81</sup>,  
divinita' destinata al paese delle montagne innevate (*Avalokiteshvara*),  
essenza del fiore di loto bianco a mille petali (*simbolo di Avalokiteshvara*),

---

<sup>81</sup> Protettore/signore/sintesi delle tre famiglie: Manjushri, Avalokitesvara, Vajrapani.

originato dal lago di latte della compassione amorevole;  
prego che la tua vita sia lunga<sup>82</sup>!

2. Detentore del loto che compi ottanta'anni,  
protettore del paese delle nevi, Leader della pace,  
esperto nel condurre il mondo sul buon cammino della pace,  
mosso dalla forza del vento dell'amore e dell'affetto,  
[come lo sono] le ali dell' uccello divino dorato di pace e felicità',  
prego che la tua vita sia lunga!
- 3) Detentore del loto che compi ottant'anni,  
protettore del paese delle nevi, essenza vitale religiosa e civile;  
lampada che mostra spontaneamente il sentiero della verità  
a coloro che sono oppressi e sono afflitti dall'oscurità' (*dell'ignoranza*)  
nelle tre province di Amdo, U-tsang e Kham;  
prego che la tua vita sia lunga!

*Tradotto dal tibetano a Dharamsala da Mariateresa Bianca con l'aiuto di Sherab Dhargye.  
Rivisto dalla monaca italiana, Gestul-ma Tenzin Oejung.*

---

<sup>82</sup> In tibetano, letteralmente: “prego che i tuoi piedi di loto rimangano stabili/fermi”.